ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 30
stati fuori dell'Unione Post. (spedis. quotid.)	55	28	5 —
» » (settim.)	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1º.

I propositi dell'on. Genala

Il discorso che l'on. Genala ha pronunciato l'altra sera a Cremona si può dire il primo squillo di tromba della prossima futura battaglia; e c'è davvero da essere contenti dell'esordio.

Infatti, non si tratta più soltanto di quei barlumi di decentramento ai quali ci aveva avvezzati il passato Ministero, ma bensì l'on. Genala ha annunziato riforme positive e mature col fermo intendimento di tradurle in buone e savie leggi.

Si può dire, senza ombra di esagerazione, che fra tutti quanti i dicasteri quello dei lavori pubblici è il più bisognoso di decentramento. Per la sua stessa natura ha ordinamenti copiosi, vari, avvullati e personale abbondantissimo, disseminato. Corpo immane, si muove lentamente; e con ordigni complicati trattiene il passo delle unità singole ond'è composto.

Una piena divora un argine? Ci vogliono perizie, pareri, schiarimenti; e quando il progetto per la sistemazione sarà approvato, l'ammontare del danno, che prima equivaleva ad uno, equivarrà allora a cinque per lo meno.

Chiedete una derivazione d'acqua? Gli incombenti non finiscono mai, e quando li avete esauriti incominciate a pagare la tassa, salvo poi ad intraprendere le lunghe e fastidiose pratiche per le espropriazioni, attraverso alle quali si ergeranno tante e così strane difficoltà che minaccieranno cento volte di mandare all'aria i vostri progetti.

E così, poichè non potrete fare nulla senza chiedere il permesso allo Stato, e poichè lo Stato contrasterà spesso le vostre iniziative e danneggierà quindi i vostri interessi, voi sarete tratti naturalmente ad una di queste due conclusioni: — o pretenderete che faccia tutto lo Stato; — o vi convincerete che gli interessi dello Stato e dei privati non possono andare d'accordo, e che anzi dev'esservi fra di loro un antagonismo necessario, quasi salutare.

* * *

I concetti dell'on. Genala in materia di decentramento sono chiari. Alcuni li ha già tradotti in pratica, e altri promette di tradurli.

« Lo Stato — egli dice — non deve fare ciò che i privati e gli enti morali possono fare senza di lui e lo Stato non deve fare ciò che altri può fare con l'aiuto suo, ma senza bisogno che esso intervenga ad eseguire direttamente l'opera come sarebbero ad esempio le strade provinciali, le comunali obbligatorie, i ponti, le ferrovie d'interesse locale e simili. Lo Stato dia, occorrendo, contributi o sussidi, ma non assorba o spenga l'attività individuale e quella delle Provincie e dei Comuni, annullandone la responsabilità e lo spirito d'intraprendenza; anzi lo Stato ridesti e rinvigorisca e l'uno e l'altra. »

In quest'ordine di idee l'on. Genala invitò recentemente i prefetti del Regno a moderare quanto più tornerà possibile la loro ingerenza sui Comuni e sulle Provincie rispetto alle costruzioni delle strade comunali obbligatorie e provinciali. Alla legge sulle strade obbligatorie del 1869 è dovuta per massima parte la triste condizione in cui versano i bilanci delle Provincie e dei Comuni; poichè non si tenne allora sufficiente calcolo delle diverse condizioni e dei mezzi delle varie parti d'Italia, dei loro diversissimi bisogni, delle loro consuetudini, e neppure della loro topografia, tanto che per molti casi si dovette riconoscere l'inapplicabilità di quella legge. Per moderarne gli effetti, con la legge che l'on. Genala fece approvare nel giugno del corrente anno fu già ridotta ai minimi termini la facoltà di decretare d'ufficio strade comunali e d'imporne la costruzione anche quando i Comuni non hanno nè mezzi, nè voglia di farle. Ed ora l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrebbe ancora che i Consigli provinciali esaminassero se non converrebbe meglio che le Provincie provvedessero da loro a costrurre le proprie strade, riscuotendo direttamente dallo Stato il sussidio che questo deve dare per legge.

Lo stesso dicasi per le bonifiche e per la sistemazione dei torrenti. « Lo Stato — sono queste le parole dell'on. Genala — contribuisca alla spesa in proporzione del pubblico interesse e sproni l'opera e l'aiuti con gli studi, con personale tecnico e coi consigli, senza mai sovrapporsi alle iniziative locali e alle attività individuali. Le sue forze alleate a quelle degli enti direttamente interessati condurranno a risultati più sicuri e più fecondi, e anche in ciò che lo Stato deve assolutamente accentrare il meno possibile. »

Riguardo al genio civile — per il quale l'on. Genala studia un ordinamento che gli dia maggiore speditezza nella risoluzione degli affari, e presenti una minore spesa insieme ad una più precisa responsabilità, — noi vorremmo, se ci è lecito esprimere un modesto desiderio, che l'attenzione del ministro si portasse anche un tantino sulle parcelle delle indennità di trasferta.

* * *

Di tutte le malattie onde gli italiani soffrono e delle quali hanno continua occasione di lagnarsi, una delle più fastidiose e dispendiose è l'accentramento governativo, la mania dei dicasteri centrali di cacciarsi dappertutto, d'intromettersi nelle più minute faccende dei cittadini, arrestandole spesso tutte e complicandone anche le più semplici.

Migliaia, centinaia di migliaia di cittadini hanno interessi che fanno capo a qualche pubblica amministrazione e sovente si lagnano di non poter nulla concludere senza infinite preghiere e interminabili raccomandazioni.

Ora, l'opera di decentramento cui attende il Gabinetto Giolitti soddisferà assai più le nostre popolazioni di ciò che non le abbia soddisfatte lo stesso allargamento del suffragio amministrativo. Perchè « il decentramento — come disse molto bene l'on. Genala — è sostanza di libertà, è mezzo di provvida amministrazione, è efficace garanzia della buona finanza dello Stato ».

Il volume del Modrich proibito in Austria.

Abbiamo parlato lungamente, riservandoci di tornarvi su, del nuovo libro di Giuseppe Modrich: *La Russia*. Questo volume, come si è detto, mira a scagionare la Russia da molte e gravissime accuse che le vengono mosse, e si studia, così, di mutare l'indirizzo dell'opinione pubblica, che vari e diversi interessi cercano di alienare dal potente impero del nord.

Ora un telegramma da Zara ci annunzia che il libro del Modrich venne proibito in Austria. In verità, la cosa ci sorprende. Abbiamo visto chiusi i confini austriaci prima alla *Gazzetta Piemontese*, poi alla *Gazzetta Letteraria*. Non credevamo che anche un libro, più che d'altro, di viaggi, avrebbe meritato una ugual sorte.

Noi consideriamo serenamente i criterii, le cagioni che possono aver condotto il Governo austriaco a siffatto bando, possiamo annoverarvi parecchi ordini di considerazioni. Il libro del Modrich, tutto inteso ad esaltare la Russia e a purgarla da molte taccie, che egli giudica immeritate, non ha mirato certamente ad una offesa diretta dell'Austria, ma, com'era naturale, è uscito in parole che alla Stampa viennese e all'elemento semitico avranno saputo « di forte agrume ». Di qui il divieto.

Inoltre la difesa della Russia porta, naturalmente, con sè l'esaltamento del principio slavo. Ora i lettori sanno, tanto nostre corrispondenze viennesi li hanno ormai illuminati al riguardo, come l'Austria sia travagliata all'interno dall'accentuarsi di moti d'autonomia per parte di svariate nazionalità: oggi i magiari, domani gli czechi, posdomani gli slavi, senza tener conto delle divisioni minori.

Il sogno del conte Taaffe, d'uno svolgimento armonico e pacifico delle varie nazionalità nell'orbita della costituzione, è messo quotidianamente a ben dure prove. Un libro come quello del Modrich, incoraggiando l'elemento slavo a più alta coscienza di se stesso, doveva rappresentare un elemento perturbatore e pericoloso. Ecco, quindi, un'altra verisimile ragione del divieto.

Il libro, ciò malgrado, non ne diventa meno uno studio colorito e interessante sulle condizioni della Russia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le formalità costituzionali per le prossime elezioni.

24, *ore 4,10 pom.*

In attesa dell'avvenimento principale che sarà lo scioglimento della Camera, in alcuni giornali si discute circa le formalità costituzionali che tale avvenimento dovranno precedere. Alcuni asseriscono che vi dovrà essere anzitutto un decreto di proroga della sessione, poi un altro di chiusura della sessione, infine quello di scioglimento.

Credo però che quasi certamente non vi sarà decreto di proroga, ritenendosi dai competenti in materia che esso sia affatto inutile, dovendosi considerare la Camera già ora prorogata di fatto per effetto delle vacanze da essa stessa deliberate. Quindi molto probabilmente vi sarà solo il decreto di chiusura della sessione, il quale pare si pubblicherà subito dopo il Consiglio dei ministri.

Anche nel 1890, nonchè nel 1882 e nel 1880, fecesi così, ossia vi fu solo la chiusura della sessione e non la proroga. Ed è da osservare che quando invece vi fu il decreto di proroga di sessione, come nel 1886, nel 1876, nel 1874, nel 1870, allora non vi fu decreto di chiusura della sessione: il che dimostra che in ogni caso si ritenne sufficiente o un decreto o l'altro.

Come già si disse, il decreto di scioglimento seguirà a pochi giorni di distanza quello di chiusura della sessione. A questo riguardo i precedenti parlamentari indicano molta latitudine nelle facoltà del potere esecutivo. Qualche volta, come nel 1890, fra la chiusura della sessione e lo scioglimento passarono persino 20 giorni. Altre volte, come nel 1882, solo 7 giorni. Nel 1874 fra la proroga e lo scioglimento vi furono 16 giorni. Nel 1880 i decreti di chiusura e di scioglimento uscirono lo stesso giorno.

Il Consiglio dei ministri delibererà definitivamente il giorno per le elezioni, che tuttora sono incerte tra il 6 e il 13 novembre. In generale i precedenti dimostrano che tra il decreto di scioglimento e quello delle elezioni non passarono più di 31 giorni, come nel 1876, mentre nel 1880 passarono solo 14 giorni. In media si calcola sieno passati 25 giorni.

Ormai è noto che il decreto di scioglimento sarà preceduto da una relazione in cui il Ministero comprenderà i capisaldi del programma su cui interpella il Paese.

Sia che indipendentemente da queste relazioni Giolitti si induca a pronunziare anche un discorso per qualche ragione di opportunità e di convenienza che resta a stabilirsi, sia che l'opportunità di tale discorso venga meno, sussisterà il fatto che il capo del Governo, quasi un mese prima dell'appello al Paese, avrà esposto il suo programma sul quale il Paese avrà avuto largo agio di illuminarsi, di discutere e di decidersi, mentre per lo più i discorsi elettorali dei presidenti del Consiglio non solevano precedere che di pochi giorni la lotta elettorale.

È adunque insussistente la critica di alcuni impazienti perchè Giolitti non abbia ancora parlato, mentre egli parlerà al Paese più presto che non solessero fare i suoi predecessori; mentre d'altra parte è evidente che non avrebbe potuto mettere fuori alcun programma elettorale finchè la Camera non fosse sciolta.

Tornando alle formalità costituzionali, resterà pure da fissare il giorno della convocazione del Parlamento. A questo riguardo i precedenti ricordano che fra le date delle elezioni e la convocazione passarono da 10 a 23 giorni. Il periodo minimo si ebbe nel 1880, il massimo nel 1874, in cui le elezioni furono l'8 novembre, la convocazione del Parlamento il 23.

(Edizione mattino).

Ancora il decreto di chiusura.
L'elargizione del Re e l'Asilo "Savoia ".
Misure di polizia — Varie.

24, *ore 8,15 pom.*

I giornali che pretendevano che stasera la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe pubblicato il decreto di chiusura della sessione, non consideravano che si deve prima sentire il Consiglio dei ministri, il quale, come sapete, è convocato per domani. Poi il decreto si dovrà inviare per la firma a Monza. Quindi la relativa pubblicazione forse non avverrà prima di mercoledì o giovedì.

— La generosa elargizione con cui il Re donava 50,000 lire all'*Asilo Savoia* per l'infanzia abbandonata avrà quanto prima un benefico frutto, poichè oltre ad assicurare le sorti dell'Asilo, per quanto riguarda i piccoli ragazzi, ora si istituirà una sezione in cui saranno ospitate anche le giovinette sinchè abbiano raggiunto i mezzi e le forze per guadagnarsi la vita.

Sopra l'esempio regale varie altre offerte private giunsero in questi giorni all'Asilo. Si spera che fra non molto l'Asilo sarà in grado di far cessare a Roma gli attuali spettacoli dolorosi di turbe di piccoli mendicanti.

— Con ottimo provvedimento la Questura ha ordinato la chiusura di vari esercizi e caffè notturni, divenuti centri di elementi viziosi e pericolosi.

— Il *Diritto* scrive di essere autorizzato a smentire la notizia che il direttore generale del Debito pubblico comm. Novelli Debba venir collocato a riposo. Quindi cadono anche i commenti di alcuni giornali sopra i movimenti del personale i quali sarebbero dipesi da quel collocamento a riposo.

— Stasera la *Gazzetta Ufficiale* ha un decreto con cui il signor Forulani, sindaco di Rocca-Piemonte (in quel di Salerno), è destituito per la irregolarità di un atto di Stato civile.

Il corso a Tor di Quinto.
Le cartucce alla Società Tiro a segno - La salute del Papa
Imbriani contro Biancheri ?

24, *ore 9,45 pom.*

Al 1º novembre si riaprirà a Tor di Quinto il nuovo corso di perfezionamento di equitazione, sotto la direzione del generale Longhi. Detto corso durerà tre mesi. Interverrà anche il Conte di Torino. Sarà diretto dal colonnello Lorenzi. Sono incaricati dell'istruzione il capitano Roccagiovane, il tenente Savoiroux.

— Il ministro della guerra ha inviato ai prefetti una circolare perchè avvertano le Società di Tiro a segno che esse non hanno diritto a pretendere le cartucce di una piuttosto che di un'altra fabbrica, ma devono ritirare quelle che vengono loro consegnate e che al momento della domanda trovansi disponibili nelle località polveriere. Questa circolare venne motivata dalla circostanza che molte Società richiedevano cartuccie della fabbrica di Bologna, altre quelle della fabbrica di Capua.

— Conforte, ispettore superiore delle gabelle, venne collocato a riposo.

Dicesi imminente un movimento nel personale delle dogane.

— Oggi dicevasi che il Papa fosse indisposto, ma informazioni di ottima fonte dicono che invece il Papa gode una salute relativamente buona. Ricevè però pochissimi, evitandosi ogni fatica.

— Dicesi che Imbriani abbia accettata la candidatura a San Remo contro Biancheri. Egli deve essere partito a quella volta per tenervi un discorso.

Al Consiglio comunale di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Consiglio comunale tenne oggi la prima seduta della sessione autunnale. Dopo discorsi di Bombrini e di Capellini, elogianti vivamente il sindaco per la sua azione nel periodo delle feste, votò per acclamazione il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, compreso dell'importanza del fatto avvenuto in Genova, unico nella storia del passato, fecondo per l'avvenire dell'umanità, manda un saluto alle nazioni convenute a Genova per le onoranze a Colombo, all'Italia e al Re. Saluta le città italiane, prima Roma, eterna capitale d'Italia, che concorsero inviando i loro magistrati a rendere più solenni le feste. Plaude all'ammirabile contegno della cittadinanza ed irrompe in un caldo voto di ammirazione e di affetto pel sindaco, riassumente l'intelligenza, l'operosità e il cuore di Genova, che ben meritò dalla civiltà e dalla patria. »

Il pubblico fece un'ovazione. Il sindaco ringraziò commosso.

La casa di Cristoforo Colombo.

Genova, 24 settembre.

(Exzo) — Da pochi giorni vennero ultimati i lavori di restauro alla casa già posseduta dal padre di Cristoforo Colombo in Vico Dritto di Ponticello, presso la Porta Soprana, ed ora di proprietà del Comune.

A dir vero questi ristauri si ridussero a ben poca cosa, ad una lavatina della modesta facciata e all'apposizione d'una più decente lapide in sostituzione di quella meschinissima che da anni esisteva.

L'iscrizione è questa:

Nessuna casa è più degna — di nota — Qui — fra le domestiche pareti — Cristoforo Colombo — la puerizia — e la giovent?? passò.

Questa casa non serba più l'aspetto che doveva avere al tempo di Colombo.

Distrutta in gran parte nel bombardamento del 1684, venne allora ricostruita alla forma che ancora conserva per cui il Municipio la restaurò semplicemente senza ricorrere a ripristinarla.

In questa casa, che porta il N. 37, non nacque il Grande Navigatore.

Documenti di recente scoperti segnano la casa ove nacque in una vinzza detta dell'Olivella, scomparsa nel secolo scorso per dar posto all'Ospedale Pammatone. Questa viezza metteva ad una porta della città: *Porta Olivella*, della quale il padre di Cristoforo Colombo fu per molti anni custode.

Il varo del *Colombo* a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 11, 55 ant.* — Il varo del *Colombo* venne felicemente eseguito. Le operazioni si fecero con grande celerità. Cominciate alle 10,30 ant. dopo le solite cerimonie dell'anello e della benedizione, esse sono finite alle 11,40 fra vivi applausi ed acclamazioni degli invitati e degli operai.

Il nuovo avviso *Cristoforo Colombo*, varato oggi nell'Arsenale di Venezia, ha le seguenti dimensioni: lunghezza fra le perpendicolari m. 75,720; larghezza massima fuori ossatura m. 11,074; immersione media m. 5,370; dislocamento tonn. 2408. È armato con 6 cannoni da 120 mm, con quattro cannoni da 57 mm. e quattro da 37 mm.

Fu messo in cantiere il 1º settembre 1890. Mentre la riproduzione delle forme è quella stessa del vecchio *Colombo*, ha però un vantaggio su questo del doppio fondo, tanto utile in giornata, che si stende sotto i locali della macchina, delle caldaie e del deposito di carbone esistenti a prora.

L'altezza del doppio fondo nel senso traversale al mezzo della nave è di metri uno. Il dritto di poppa è di bronzo, in un sol pezzo, ed è stato eseguito nello stabilimento Ansaldo a San Pier d'Arena, il quale dritto di poppa porta appositi supporti per ricevere le testate del fasciame d'acciaio e di legno della carena. Il nuovo *Colombo* ha otto paratie stagne traversali che si estendono alcune fin sotto il ponte di coperta, alcune fin sotto quello del corridoio.

La macchina ha subito una radicale riparazione, ma è rimasta quella stessa del vecchio *Colombo*. Si ritiene però che si avrà un incremento nella velocità. Così il nuovo *Colombo* sarà per certo uno dei più forti e rapidi avvisi della nostra marina da guerra.

I lavori sono stati egregiamente eseguiti sotto la immediata direzione del cav. Settembre.

Genala a Soresina.

SORESINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — È giunto Genala, ricevuto cordialmente dall'intiera popolazione.

La crisi municipale a Livorno.

Livorno, 23 settembre.

(*g. r.*) — Ieri sera in una riunione della Giunta comunale fu deciso di tenere adunanza di Consiglio nella giornata del 29 corrente. Tutti gli assessori, sia effettivi come supplenti, che nelle ultime elezioni amministrative non vennero condannati dal voto degli elettori, rimisero nelle mani del sindaco le loro dimissioni, e naturalmente il sindaco stesso, come capo della Giunta, non poteva fare altro che dare anch'esso le sue dimissioni. Conseguentemente nell'adunanza del 29 corrente si dovrà procedere all'elezione del sindaco e della Giunta. La crisi, sebbene attesa da tutti, non lo era però nel modo che si è sviluppata. Si sapeva dalla generalità che il commendatore Costella non avrebbe voluto che i dodici della opposizione, che erano per volontà degli elettori entrati a far parte del Consiglio, potessero insediarsi, e per riuscire nell'intento avrebbe pensato, se non tutto, una gran parte della maggioranza del Consiglio stesso a dimettersi insieme con lui, provocando l'intervento del regio commissario straordinario.

La Stampa in generale fece opposizione a questa specie di autocrazia del comm. Costella, il quale non doveva temere dodici avversari quando aveva quarantotto consiglieri in suo favore. E come la gran parte della Stampa ragionò il prefetto comm. De Seta, il quale volle che ad ogni modo s'inaugurassero le sedute ordinarie autunnali del Consiglio, e fece capire al comm. Costella che egli non avrebbe potuto accettare prima di una seduta consigliare le dimissioni del sindaco, della Giunta e della maggioranza del Consiglio; e così è stato fatto.

Ora quale sarà il risultato della elezione del sindaco e della Giunta? Torneranno il comm. Costella ed assessori a lui devoti, in seguito ad una votazione che non offenda la loro dignità, oppure sarà così piccola la maggioranza da obbligarli a dimettersi nuovamente? Qui sta il *busillis*, poichè durante questo ultimo stadio la maggioranza si è un poco affievolita, anche perchè durante la permanenza del Sovrano furono — forse involontariamente — trascurate certe ambizioncelle di componenti il Consiglio, tali che i colpiti possono tenerne conto nella prossima adunanza.

Una questione d'italiani a Lugano.
Un decreto d'espulsione.

Lugano, 23 settembre.

(ZETTA) — Ci siamo proprio arrivati. Da tempo si discorreva che il Municipio di Lugano voleva chiedere al Governo ticinese l'espulsione di alcuni italiani perchè non pagarono le imposte comunali per il 1891. E il decreto di espulsione venne, e in questi giorni fu intimato con le debite forme a trentacinque italiani.

Il commissario di Governo è incaricato di far eseguire il decreto entro quel termine che crederà di accordare ai trentacinque per la regolarizzazione degli eventuali loro interessi.

La legge esiste e la si applica; non c'è che dire — e si fa in fretta e senza tanti riguardi.

Ora è bene sapersi di quali imposte si tratti. Son due: il fuocatico, 14 franchi all'anno per famiglia, e il testatico, 5 franchi per persona, esclusi però i bambini e quelle persone che oltrepassarono una certa età.

Quindi supponendo che uno di questi trentacinque da mandare ai confini abbia la famiglia composta della moglie — i bambini piccoli non si calcolano — avrebbe dovuto pagare due *testatici* e un *fuocatico*, in tutto 24 franchi. Ventiquattro franchi adunque rappresentano quell'imposta non pagata per un anno e che può, come nel nostro caso, bastare ad espellere un capo-famiglia da un paese, dove è venuto a lavorare e dove questo lavoro l'ha trovato, perchè, o bene o male, conduce avanti l'esistenza. Non basta: ma siccome, come dice il decreto, venne constatata la loro *insolvibilità* dopo esauriti tutti i mezzi di esazione indicati dalla legge, il che significa che a loro non fu trovato in casa niente da pignorare, così per la loro insolvibilità si devono mettere ai confini!

Facilmente si immagina che tale misura appena fu conosciuta destò in tutti un senso profondo di meraviglia unito al disgusto. La si trova enorme.

Gli interessati credo abbiano intenzione di rivolgersi al console italiano, il quale verrà intervenire nella faccenda e vedere come stanno veramente le cose.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il Governo ticinese si occupò ieri della misura di espulsione decretata dal Municipio di Lugano contro 35 italiani indigenti non paganti tassa alcuna. Il Governo del Ticino, d'accordo col console d'Italia, darà oggi istruzioni affinchè non venga immediatamente ritirato il permesso di soggiorno alla maggior parte degli italiani indigenti, ma soltanto a coloro mancanti completamente di documenti. Si accorderà ai restanti una dilazione per mettersi in regola verso il Cantone.

La sessione parlamentare in Francia.
I trattati di commercio.

Parigi, 23 settembre.

(VICE-PEPLOS) — La Camera è convocata pel 18 ottobre e sarà questa l'ultima sessione della legislatura presente, poichè col 1893 scade il suo mandato. Dedotte le consuete vacanze natalizie, pasquali, autunnali, le rimangono otto mesi di lavoro con due bilanci, quelli del 1893 e del 1894, da votare ed una lunga lista di lavori legislativi da liquidare. I bilanci offrirebbero largo tema a discussione a motivo delle riforme d'imposte che sono in corso. Quello dei culti dovrebbe sollevare le solite disputate questioni della separazione della Chiesa e dell'abolizione dell'Ambasciata presso il Vaticano. Ma il Ministero avrà un comodo mezzo di liberarsi da questi ostacoli col riservare la soluzione di problemi cotanto ardui alla nuova legislatura dopo sentito l'avviso degli elettori. D'altronde, perchè abolire l'Ambasciata del Vaticano ora che il Papa repubblicanizza? La proposta ne è fatta soltanto per la forma; sarebbe neanche un riguardo all'Italia, se pure la si volesse adoperare, dal momento che anche i nostri alleati hanno un ambasciatore presso il Papa.

Le questioni vere, gravi della sessione prossima saranno due: gli scioperi di Carmaux ed il trattato con la Svizzera. Gli scioperi di Carmaux in tempi ordinari non potrebbero sollevare una questione. Voler far pagare dall'industria un lavoro che non si fa non è neanche socialismo; anche per i veri socialisti il lavoro a pro del pubblico dev'essere pagato dal pubblico, non da un privato. Ma la questione acquisterà gravità perchè i radicali, scorgendo che il loro programma-riforma dell'imposta e separazione della Chiesa non trascina le masse, si uniranno ai socialisti per rivendicare quanto essi chiamano i diritti del suffragio universale. Lockroy, Clémenceau, Pelletan, Goblet si uniranno ai Baudin ed ai Basly per porre il Gabinetto in mora di far riammettere all'officina l'operaio Calvignac e licenziare il direttore delle miniere di Carmaux. Il Gabinetto troverà avanti a sè una opposizione formidabile con la quale dovrà contare e dovrà accettare l'appoggio finora rifiutato dei neo-repubblicani-conservatori.

Il programma radicale del passato era logico; nessuno lo sa meglio degli italiani, che da venti anni videro la separazione della Chiesa, e l'imposta sulla rendita. Ma la Francia, che pur si vanta di essere a capo della civiltà, è refrattaria a queste riforme. La Francia è il paese del « così faceva mio padre » per eccellenza. Le amministrazioni, le imposte, la Chiesa, il Codice civile sono ancora quali li creò Napoleone I un secolo fa. In un secolo le idee, i bisogni, il modo di essere sociali cambiano; le leggi devono accompagnare i cambiamenti con movimento parallelo.

Invece la Francia ha tuttora l'amministrazione lenta, formalista, gelosa di una volta; l'imposta non seguì lo svolgimento di forma della ricchezza e si vede questo singolare spettacolo di un ministro, che può essere ebreo o protestante, il quale ordina ai sacerdoti cattolici di pregare Dio per scopi che quei sacerdoti credono ostili alla religione di Dio. È il paradosso elevato ad apoftegma. I radicali hanno ragione nel voler cambiare quello di cose assurdo. Ma il Paese non li segue, i preti preferiscono 50 milioni di assegno alla libertà della preghiera ed i radicali devono diventare socialisti. L'ex-ministro Goblet lo annunziò ieri in un banchetto dato per la festa della Repubblica, e la sessione prossima vedrà forse evoluzioni curiose per propiziarsi gli elettori.

* * *

L'altra questione grave saranno le tariffe doganali, le quali tornano in discussione a proposito del trattato con la Svizzera. Già vi dissi che il voto era molto incerto. Le voci ribassate al disotto della tariffa minima sono oltre cinquanta, ed interessano assai poco le grandi industrie francesi. I *gruyères* svizzeri hanno nessuna somiglianza col *Brie* ed i *Gervais* francesi; i ricami sono la materia prima dei grandi magazzini di mode di Parigi; per gli orologi la Francia fa le teche e la Svizzera i movimenti; ma soprattutti gli Stati Uniti soffocano l'una e l'altra con gli orologi fatti a macchina. Ogni voce separata non avrebbe grande importanza.

Ma la Confederazione volle che le modifiche formassero un tutto solidario. Il che riunirà tutti gli interessi in un'opposizione sola. Più ancora la rigorosa perchè si tratta di toccare la tariffa minima. Si teme che un piccolo strappo trascini ad un intero sdrucimento.

E lo si teme perchè spunta all'orizzonte il trattato con la Spagna, il quale tocca alla questione delicatissima dei vini. I vini sono la corda sensibile dei protezionisti. Se si fanno concessioni, anche secondarie, alla Svizzera, non vi è motivo per non farle alla Spagna, ed i viticultori di Bordeaux, Cette, dell'Hérault, Macon, di tutta la Borgogna temono vedersi sopraffatti dai vini spagnuoli, molto più alcoolici.

La Spagna fu abilissima. Formò due tariffe anche essa, ma entrambe più elevate di quelle francesi. Le grida di disperazione degli industriali francesi, compresi quelli del vino di Champagne, che si videro tagliato il mercato spagnuolo, costrinsero il Governo francese a concedere lo scambio puro e semplice della tariffa minima. Col favore di essa la Spagna ora manda in fretta il suo raccolto del 1892 in Francia, ed a novembre la Francia troverà compiuta l'esportazione spagnuola in vini e mosti ed essa posta nel bivio o di concedere agevolezze maggiori per l'avvenire, o perdere l'esportazione invernale, dopochè la Spagna esaurì la sua.

Dietro poi alla Spagna spunta anche il Belgio, il quale aspetta per formulare pretese, le quali si complicano con la posizione che vorrebbe assicurare ai suoi operai che vengono in Francia, ove ora sono perseguitati.

Si vede quindi quale concatenazione di fatti potrebbe trarre il trattato con la Svizzera e quanto complessa sarà per essere la discussione. L'intero sistema verrà in questione. I risultati delle nuove tariffe non sono certo sconfortanti per gli otto mesi di loro applicazione come i liberisti avrebbero sperato. L'esportazione dei prodotti fabbricati diminuì di soli 27 milioni, mentre diminuirono del quintuplo le importazioni agricole. Il solo lato debole rimane nella diminuzione delle entrate doganali. Si era calcolato sopra una maggiore entrata di 70 milioni che non vi sarà. Ed è naturale; se si vuole diminuire le importazioni devono anche diminuire i prodotti doganali. Ma questo non basterà a toccare il cuore indurito dei meliniani, sovratutto alla vigilia delle elezioni, per le quali abbisognano di avere le simpatie delle masse nelle campagne mostrandosi ad esse come i salvatori degli agricoltori.

Dopo tutto ciò è evidente che anche senza la politica né la triplice il mercato francese rimane chiuso all'Italia come lo sarà alla Svizzera, alla Spagna ed al Belgio.

L'ambasciatore Billot da Ribot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Ribot ha ricevuto l'ambasciatore Billot partente per Roma.

I deputati trentini alla Dieta.

TRENTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Nell'elezione suppletiva per la Dieta del Tirolo, Rovereto rielesse l'ex-deputato Malfatti.

TRENTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Le città del trentino elessero alla Dieta sei ex-deputati, tutti liberali.

Nella politica turco-russa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Politische Zeitung* annunzia, circa l'ultimo passo fatto dalla Russia a Costantinopoli, che la copia del dispaccio diretto all'Ambasciata russa dal Ministero degli esteri russo fu consegnata il 15 settembre alla Porta. Il dispaccio era concepito in termini categorici.

Contro lo sgombero inglese dell'Uganda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La maggior parte dei giornali si occupano della questione dell'Uganda e si pronunciano contro lo sgombero da parte dell'Inghilterra.

Reclute pel Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il capitano Hancuse, che arruolò le reclute nella eritrea pel Congo, ha terminato la sua missione. Imbarcossi con 500 reclute.

La squadra austriaca.

POLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La squadra austro-ungarica è ritornata da Genova.

Il viaggio di una nave austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Un comunicato della *Politische Nachrichten* annunzia che la Direzione della marina è intenzionata d'inviare l'incrociatore-torpediniere *Sperone* nell'Asia orientale per sviluppare le relazioni commerciali dell'Austria-Ungheria colla Corea e scambiare trattati di commercio colle solennità d'uso.

L'arciduca Francesco Ferdinando si servirà della nave suddetta nella prima parte del viaggio intorno al mondo, onde presentarsi specialmente nelle Indie e nel Giappone colla pompa spettante al suo alto grado.

Note egiziane.
La Compagnia Duse.

Cairo, 20 settembre.

(Rossi) — La faccenda dei colti sta prendendo brutta piega, e fece arrivo dei quali sei. Si assicurano movimenti di avanzamento per la via Berber-Kassala e Wadi-Halfa-El Hordeh (nuova Dongola).

La crescita del Nilo continua e minaccia seriamente. Saranno quindi necessari pronti e grandi provvedimenti.

* * *

Nel concorso bandito dal periodico *L'Arte* per due commedie da rappresentarsi dalla Compagnia Duse che lavora al teatro [illegible] del giardino pubblico di qui, colla tesi *Questione di dote* vinsero i signori E. Bracciani, Sorrentino, R. Riedlerh, particolari. Questo concorso segna una recrudescenza nel campo letterario nella colonia nostra, e davvero che serve meglio al nostro prestigio quel teatro di prosa, che molte scuole. Ma tornerò su quest'argomento.

Cronaca del colera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Da ieri nessun nuovo caso di colera a Podgorze.

La *Wiener Abend Post* annunzia che fu prescritta la visita medica ai viaggiatori provenienti da Rumania. La disinfezione eventuale dei bagagli si fa alle stazioni Itzkany Nowselica. Il rinvio dei viaggiatori sospetti e l'osservazione medica si applicano anche alle persone provenienti dalla Rumania. Tali provvedimenti non furono punto presi in causa dell'apprensione per lo stato attuale del colera in Galizia, ma unicamente onde impedire il pericolo dell'importazione dell'epidemia, il colera diffondendosi in Bessarabia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Ieri a Cracovia e a Welvic non vi fu nessun nuovo caso di cholera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Ieri in città 32 casi e 17 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Ieri 12 casi e 5 decessi. Da giovedì a mezzodì alcuni casi furono segnalati a Montmédy (dipartimento Meuse).

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il colera è in forte decrescenza. Ieri 115 casi e 58 decessi.

Provenienze di Sicilia in Tunisia.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Consolato italiano ha ricevuto notizia ufficiale della ammissione libera nella Reggenza del bestiame proveniente dalla Sicilia. Il decreto del bey apparirà nel prossimo numero del *Giornale Ufficiale*.

Sempre l'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio del prof. Riccò:

« *Catania*, 24. — Continua l'emissione della lava dalla bocca ovest del cratere meridionale. Essa è arrivata nel pomeriggio di ieri ad Ardicazzi distruggendo i castagneti, ed avanzando. »

Fra medici condotti.

Novara, 22 settembre.

(Giusto) — Già vi scrissi che il Comitato novarese dei medici condotti aveva parecchio tempo fa costituita una specie di Lega di resistenza fra i medici condotti del Novarese. Sorse poi anche in Milano una Lega di resistenza consimile proponendosi di estendere la sua azione in tutta Italia ed avente per organo il *Corriere Sanitario*. Il Comitato novarese, trattò a decidere se doveva lasciarsi assorbire dalla Lega milanese o mantenere la propria autonomia, fu per questo secondo avviso.

Questa deliberazione spiacque al *Corriere Sanitario*, il quale pubblicò articoli di fuoco contro il Comitato novarese e contro il suo presidente onorevole Parona, accusandoli di venir meno alla solidarietà tanto necessaria fra colleghi, accusa alla quale l'onorevole Parona respinse, manifestandosi però sempre contrario all'accentramento a cui il *Corriere Sanitario* mirava, tanto più che il Comitato novarese dispone già di un fondo di cassa sufficiente a difendere i propri soci dai soprusi delle Autorità comunali.

Perciò il Comitato novarese dei medici condotti tenne il 19 corrente un'adunanza nella quale l'onorevole Parona, dopo aver dimostrato con documenti e citazione di fatti e di persone quanto fossero infondate le accuse del *Corriere Sanitario*, lasciò la presidenza ed abbandonò la sala.

Sorse allora una vivace discussione nella quale il dott. Negri di Arona, cercando di scolpare il *Corriere Sanitario*, propose che se ne chiamasse il direttore per dare spiegazioni. Ma il dottor Biroli con parola franca e concitata disse di meravigliarsi come da colleghi si potessero scrivere articoli come quelli apparsi sul *Corriere Sanitario*, e da colleghi, per di più, che tanto parlano di solidarietà e che non possono negare all'on. Parona l'onestà senza pari, la lealtà schietta, sincera ed il vivo interessamento per la classe medica.

Alle parole del dott. Biroli fecero eco molti soci presenti, alcuni dei quali protestarono altresì di aver visto il loro nome inscritto fra i componenti la Lega di resistenza di Milano senza che essi ne avessero fatta formale domanda.

Dopo di che si approvò all'unanimità dagli intervenuti (circa una quarantina), meno il dott. Negri di Arona, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, approvando la condotta coerente del suo presidente on. Parona, si rende con lui solidale nella vertenza col *Corriere Sanitario*. »

La causa di Cavallotti contro la *Libertà* di Piacenza.

Piacenza, 23 settembre.

Oggi doveva cominciare il processo per diffamazione intentato da Cavallotti contro la *Libertà*, che incidentalmente aveva ricordata la questione della famosa lettera Tazzoli, destatasi a proposito della convalidazione dell'elezione Castellazzi alla Camera, nel 1884.

Appena aperta l'udienza si constatò la mancanza dei testimoni Lemmi, Secchi e Bottari, per cui il Pubblico Ministero — al quale si associa la Difesa rappresentata dagli avvocati onorevole Cipelli, Bozino e Fabri — domanda un rinvio.

La Parte civile (avvocati Muratori e Tassi) non fa dapprima buon viso alla istanza del P. M., ma poscia non vi si oppone.

L'avvocato Zinzani — uno degli imputati — si dichiara individualmente pronto a rispondere nonostante la mancanza dei testi, ma, preoccupandosi di coloro che sono con lui solidalmente corresponsabili, si rimette alla giustizia del Tribunale, che accorda il rinvio della causa al 20 ottobre.

La causa Re-Riccardi in Appello.

L'assoluzione del tenente.

LUCCA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 7.30 pom. — Si è svolta davanti alla Corte d'Appello di Lucca la causa del tenente Re-Riccardi-Club d'Armi. Il tenente Re-Riccardi, come ricorderete, era stato condannato dal Tribunale di Livorno a due mesi di reclusione e duecento lire di multa per traffici al giuoco.

Relatore era il consigliere Carmelli; presidente: Torrini; Pubblico Ministero: Niccorini. Difendevano il Re-Riccardi gli onorevoli Villa e Muratori e gli avvocati Attalla e Teghini.

La relazione fu favorevolissima all'imputato.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa contro il tenente, proponendone l'assoluzione e associandosi ai voti espressi dai difensori perchè sia serbato all'esercito un ufficiale che fu sempre degno di appartenervi.

La sentenza, annullando completamente quella del Tribunale di Livorno, riabilita il Re-Riccardi dai fatti addebitati, dichiarando il non luogo a procedere in suo confronto per inesistenza di reato.

La sentenza viene accolta favorevolmente da tutti i presenti. Il tenente Riccardi è fatto segno alle espressioni di affetto e di stima degli amici e dei conoscenti.

Gli si presenta un album d'onore in protesta contro la sentenza del Tribunale di Livorno, che fu oggi revocata.

Attentati anarchici a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 2,30 pom. — Stanotte il notaio Barbanti Giovanni, fratello del noto avvocato socialista Giuseppe, nel rincasare trovò davanti alla porta una bomba. Con pieno sangue freddo afferrò l'innesco della miccia, lo gettò lontano e così potè evitare l'esplosione. Quindi, avvisato il fratello che dormiva, chiamò la Questura.

La bomba, del volume di un litro, esternamente sembra di terracotta rilegata da un filo di rame.

Si fecero parecchi arresti dei soliti indiziati d'anarchismo.

Ieri sera esplose anche una castagnola di carta sotto il porticato della casa del banchiere Sanguinetti.

Un comico incidente militare in Germania.

L'anniversario della battaglia di Sédan ad Erfurth, in Germania, venne turbato da un incidente veramente comico.

In un concerto organizzato dal 71° fanteria in un giardino della città, si suonava un pezzo intitolato: *Ricordi di Germania*, il quale non era altro che un *pot-pourri* contenente tutte le arie dall'*allarmi!* all'*Heil dir in siegeskranz*.

Un trombettiere del 30° fucilieri, accampato in città, udendo alle manovre odi l'*allarmi!* credette che fosse dato sul serio e che si chiamasse la guarnigione sotto le armi. Mise la tromba alla bocca e suonò egli pure l'*allarmi!*

Altri soldati udirono e ripeterono il segnale, tutte le caserme furono sossopra e la banda, ignara innocente di quel putiferio, interruppe il concerto e volò alla sua caserma, dove i trombettieri di guardia si sfiatavano a chiamare a raccolta. Gli ufficiali accorsero e di lì a poco i reggimenti sboccarono da ogni parte in mezzo alla popolazione attonita.

Quando alfine si volle sapere dove andava tutta quella forza armata, chi l'aveva fatta accorrere, cosa era insomma questo stato di assedio, e si conobbe l'errore commesso dal primo trombettiere, i reggimenti rientrarono nei loro quartieri in mezzo all'ilarità generale.

Nel regno della donna

Quale sarà la moda del prossimo inverno? Mistero! Come saranno i cappelli, i vestiti, i mantelli che indosseranno le signore nell'anno di grazia 1892-93?... Mistero! mistero!

Si parla, sì, di abiti senza strascico, tutti lisci; di stoffe lucide, dette *glacées*, dai colori strani con nomi più strani ancora: come sospiri soffocati, sguardi superbi, attenzioni delicate, conquiste sicure: tutte risurrezioni, queste, della fine del secolo scorso che si sta tentando di rimettere in voga e che corrispondono poi in istile pratico e comprensibile alle combinazioni del rosa e dell'azzurro, del giallo di zolfo coll'argento, del verde pavone col rosa, del grigio coll'azzurro pallido.

Così in fatto di mantelli si accenna a sterminate lunghezze, a grosse maniche a *gigot*, a larghi colletti non più rialzati alla Medici o alla Stuarda, ma piatti sulle spalle e sul petto, fatti di giaietto, di pelliccia, di passamanteria, sempre secondo la foggia dell'impero.

Poi per i cappelli si mormorano a voce bassa i mille nomi dati alle *toques* di velluto che si portano un po' indietro sulla testa ed hanno come un diadema di piume di pavone, di piccole ali di uccello, di pietre scintillanti; oppure quelle di pelliccia messe molto avanti sulla fronte proprio sulla piccola frangia di riccioli capricciosi.... ma.... sono tutte chiacchere! La moda è, per ora, il mistero gentile che occupa tutte le menti femminili lasciandole nell'incertezza e nella indecisione.

Del resto ogni decisione sarebbe prematura. L'inverno verrà: lo sappiamo tutti; ma per ora noi lo intravediamo solo a traverso le nebbie luminose del settembre insolitamente tiepido e sereno; verrà, perchè sta scritto così nei ricordi del passato, nelle leggi della natura: ma finora il cielo è azzurro e la campagna ha freschezze affascinanti come quelle che circondano una donna nella sua seconda giovinezza. Anche il colchico autunnale, il fiorellino pallido che è la luce dei freddi autunni, è comparso appena tra i prati sfioriti di margherite e di papaveri, ma poi è morto vinto da questi calori postumi, tenaci avanzi del morto estate.

Ho girato tutti i negozi di sarte, di modiste, di fioraie: ma sono tutti deserti: le sarte, le modiste, le fioraie sono lontane; esse sono andate a scoprire la soluzione del mistero, là nel paradiso delle signore, in quella grande Parigi che affascina tutti come il mare, perchè ne ha la mobilità, la varietà, gli abissi infiniti e paurosi, le dolcezze indicibili e intense.

Intanto si porta tutto: l'abito estivo un po' sgualcito, ma caro per i ricordi che nasconde tra le sue pieghe artistiche, tra il profumo dei suoi nastri; il cappello dai fiori appassiti per le troppo ardenti carezze del sole; il costume della primavera scorsa semplice e sportivo; la camicetta di seta chiara sulla gonnella oscura, tutto si porta; tutto piace, perchè a questa stagione tutte le signore sono belle e floride, hanno tutte riacquistato la giovinezza per il contatto colla eternamente giovane natura.

***

Ma dove nasce dunque la moda, questa maliarda che impone a tutti i suoi artifizi? Quale consesso di numi regola le sue leggi? Quale sovrumana potenza le crea devoti così ferventi e così sommessi?

Cento volte se lo chiedono le mie lettrici quando io parlo loro di questo statuto intangibile, e ogni volta me lo chiedo io stessa, con un senso di rivolta alla potenza ignota e indefinibile che pure tiranneggia tutti colle sue catene di seta e di fiori, dal salotto artisticamente addobbato della dama delle grandi città alla modesta cameretta dall'economica tappezzeria che forma l'ambizione della provinciale malcontenta.

Le sarte e i sarti dei nostri giorni non sono che gli agenti di diffusione di questa grande lotta che si combatte colle armi del buon gusto e dell'eleganza; ma la moda, come una bella zingara, non ha patria, essa è oggi prodotta dal sogno di un artista geniale, da un capriccio di donnina annoiata, dall'interesse di un fabbricante di stoffe, dall'irrequietudine di una razza sempre scontenta, sempre in cerca del nuovo.

Le nostre antenate, che non erano afflitte dalla perversità, dalla mobilità che distingue le donne del nostro secolo, non vedevano succedersi tanti modelli quanti sono gli anni anzi le stagioni che aggiungono un filo d'argento o una ruga sottile alla fronte.

Un costume segnava allora un'epoca, ed occorreva la caduta d'un regno, l'avvenimento al trono d'un nuovo monarca, per mutare la foggia dell'acconciatura. Essa poteva cambiare qualche minuto particolare, ma serbava il suo tipo, non sempre bello, ma caratteristico ed unico.

Già da allora però Parigi dettava al mondo le sue leggi. Le dame della Corte di Luigi XI, di Enrico IV, di Luigi XIV danno il *tono* alla moda e sono le regine che impongono al mondo le loro bizzarrie dispendiose o leggiadre.

La Corte è il centro della vita e del pensiero, e dalla Corte parte la galante intonazione della moda. La famosa Bertin, amica e protetta delle dame di Maria Antonietta, si introduce alla Corte francese: studia i gusti e i capricci della bella regina, ne interpreta i sogni e acquista una fama mondiale col tradurre in atto la ispirazione regale.

Oggi la moda parigina s'è fatta essa pure democratica; le grandi Case non pigliano più le mosse dal capriccio di una dama; inventano esse medesime le forme di vestirsi, le adattano agli usi e alle abitudini moderne ed hanno per loro alleati gli artisti francesi.

Costoro non isdegnano lo studio accurato del costume femminile; sono essi che nelle biblioteche, nelle gallerie consultano i vecchi disegni, le stampe inglesi, francesi e spagnuole, i ritratti famosi; cercano sulle loro tavolozze le combinazioni più strane di colori, provocano la fabbricazione di disegni originali e sono i sacerdoti veri di quest'arte nuova che è la moda.

Tale è il vero segreto del trionfo della moda francese che vi spira un soffio di arte vera.

L'Inghilterra pure ha i suoi rappresentanti in questa Repubblica graziosa, ma non è l'arte che l'ispira: è l'utilità.

Quelle donne che montano a cavallo come amazzoni, e cacciano, e tirano di scherma, e remano, e fanno la propaganda religiosa e politica non potevano certo ispirare la risurrezione dei modelli Watteau, Lancret, Fragonard e Rembrandt; ma hanno ispirato, per secondare le loro abitudini, la teletta *sport*, la comoda camicetta, il *jersey* di lana che permettono la disinvoltura dei movimenti, lasciano al corpo la sua elasticità e richiedono meno l'aiuto dello specchio.

***

Donne guerriere.

« Di questi giorni sarà inaugurato a Sebastopoli un monumento eretto in onore delle donne di quella città che nel 1854 costruirono da sole una batteria contro le truppe alleate francesi, inglesi, italiane e turche. »

Ecco la notizia che tolgo da un giornale francese e che mi pare interessante per tutta la femminilità moderna.

Sono passati trentott'anni da quando il cannone delle truppe alleate tuonava davanti alla città che difese così valorosamente le proprie mura; ma in molte famiglie si conserva ancora il ricordo di quei giorni di trepidazione in cui tante spose, tante madri, tante figliuole palpitavano per i loro cari lontani in quella terra inospitale.

Ma tra le mura della città assediata anche altre donne palpitavano, altri cuori di donne fatte eroiche dal pericolo, dall'amore della cara patria minacciata.

E quelle dimenticano la loro debolezza e colle piccole mani rese forti dalla necessità costruiscono la difesa alle loro case, elevano da sole una batteria che deve resistere agli assalti dei nemici.

Oggi il mondo s'inchina a questo valore femminile, e sulla piramide di granito le iscrizioni ricordano che quando un forte amore spinge le donne, di qualsiasi popolo, di qualsiasi paese, esse sanno innalzarsi alle più nobili e audaci imprese.

***

Non sono i nichilisti colle loro storie tenebrose di minaccia e di morte che occupano in questi giorni le belle russe dagli occhi di zaffiro e di viola, dalle eleganti figure serpentine e fatali, è un nuovo *sport* pieno di audacia, di imprevisti e di pericoli. È detto lo *sport dei paracadute*.

Ci si fa alzare in un pallone ad una certa altezza, poi di là si scende a terra col paracadute.

L'innalzamento affascina certo colla strana sensazione della terra che fugge, delle case, degli alberi, dei fiumi, dei laghi che s'allontanano e scompaiono allo sguardo; ma la caduta è più affascinante ancora colla sua corsa vertiginosa, coll'incertezza dell'arrivo, col pericolo immane ed imminente.

È un piacere nevrotico che i russi hanno voluto gustare, e tra i primi eccentrici *sportsmen* si è notata una donna, la signora Yamira; essa si è mostrata calma nell'audace ascensione e con la stessa calma ha incontrato i pericoli dell'avventuroso ritorno alla terra.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

BERGAMO. — (Nostre lettere, 21 settembre) — (Anonimo) — **I premiati all'Esposizione Operaia.** — Dalle apposite Commissioni vennero agli espositori meritevoli assegnate varie distinzioni, consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e in menzioni onorevoli.

Domenica, alle 11, si distribuiranno le decretate onorificenze, se pur non succederanno inconvenienti per il malcontento di alcuni, che speravano più di quanto venne loro assegnato.

— **Esito del concorso bandistico.** — Banda di Caprino, 1° premio; banda di Leffe, 2° premio; banda di Gazzaniga, 3° premio. Bande di Stezzano, Ponte San Pietro e Palazzago, medaglia d'argento; bande di Bagnatica e di Nese, menzione onorevole.

— **Lega per l'educazione del popolo.** — Ieri si chiuse, colla premiazione degli alunni, la sala-laboratorio dei fanciulli della Lega. Vi erano, col prefetto, il sindaco e altre Autorità. Il presidente della Lega, fra le altre cose, chiamò in testimonio i patroni, le signore patronesse e tutto il pubblico se negli Educatori hanno riscontrato alcunchè di contrario alla religione cattolica. Si fece godere per chiusa un pranzetto a tutti gli alunni. Le offerte fatte alla Lega durante l'Esposizione salgono a L. 2325, senza calcolare i regali di generi alimentari: confetti, frutta, vino, ecc. C'è da rallegrarsene e augurare che venga col nuovo anno aperto anche un Educatorio femminile.

ASTI. — (Nostre lett., 21 settembre) — (Astensio) — **Il nuovo sottoprefetto.** — È arrivato, ospite graditissimo, il nuovo sottoprefetto conte Giulio di Cresato. Ultimamente delegato regio all'Ospedale di Vercelli, ebbe in tale qualità il plauso dei cittadini e della Stampa di quel paese. Asti, che già lo ebbe quale segretario della Sottoprefettura in molta considerazione, gode nel rivederlo nella nuova qualità. A lui quindi il benvenuto.

— **Spettacolo musicale.** — Stamane si firmò il contratto pel prossimo spettacolo musicale coll'impresa Radicchi di Bologna. Ecco il programma: *Cyonetti*, *Traviata* col ballo *La bella parigina*.

La prima rappresentazione — salvo incidenti — avrà luogo il 29 corrente cogli *Cyonetti*. L'impresa Radicchi già altra volta in Asti fece buona prova; vogliamo sperare che anche questa saprà farsi onore. L'elemento artistico gode buona rinomanza.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 23 settembre) — (G.....o) — **Consiglio comunale.** — Oggi, prima adunanza della sessione ordinaria d'autunno, il Consiglio comunale procedette alle varie nomine e rinnovazioni. Anche quest'anno la maggioranza del Consiglio non volle venir meno alla costante tradizione di perpetuare le cariche pubbliche in poche persone, che sono sempre le stesse e non sempre le migliori.

Ma per limitarmi alla cronaca, eccovi il risultato delle elezioni: a membri della Giunta municipale furono riconfermati i signori Falchieri G. B., Ferrone cav. Ippolito e Baratteri cav. Giacomo; a revisori dei conti i signori avv. Salomone e Giuseppe Jemina. Furono egualmente riconfermati i signori Comino Domenico, Baratteri e membri dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile; l'avv. Giacomo per le Dottrinette; i cavalieri Comino e Gianotto per il Santuario; i signori cav. Pagliano, avv. Barbotti e cav. Laura a sopraintendenti delle scuole elementari. Finalmente a membri della Commissione direttiva del Convitto — ora che è cessata la tutela del Comitato di patronato — furono nominati i cavalieri Comino, Viale e Baratteri.

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lettere, 21 settembre) — (Jano) — **Un [illegible].** — Il cav. Bergamaschi, direttore di questa regia scuola tecnica, lascia la nostra città dopo aver ottenuto il suo collocamento a riposo. Il cav. Bergamaschi nel poco tempo che fu fra noi acquistossi molta simpatia, talchè la sua partenza è vivamente lamentata.

All'egregio amico e direttore il nostro modesto saluto.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 22 settembre) — (Sixtus) — **Vicende di fuoco.** — Nella scorsa settimana avvennero qui parecchie sventure dovute al fuoco.

Prima vittima ne fu, in borgata Gozzano, una ragazzina, certa Castello Maddalena, d'anni 8, alla quale, uscito il sangue dal naso, veniva in mente di farlo cuocere, e la scena, che doveva essere ingenuamente umoristica, si convertì in crudele infortunio allorchè la disgraziata fanciulla, appressatasi troppo alle fiamme, ne rimaneva investita riportandone gravi scottature, per cui dopo lungo soffrire decedeva.

— Su queste fini, regione Castagna, per meglio aver agio a custodire le uve, certo Sibona erigevasi contro la collina una comoda capanna entro cui egli dormiva una delle passate notti; ma alcuni malviventi, forse per spingerlo alla fuga e poter così far preda sul raccolto, davano il fuoco alla capanna; quasi a metà asfissiato, fuggiva il Sibona, ma fuggivano pure gli autori del fatto, inseguiti da alcuni vicini.

— In borgata Vascagliana, ubertosa regione dei dintorni, vi sono gare più o meno antiche per la chiesa più o meno nuova, per il campanile più o meno in istato di riparazione; ma i partiti non si limitano alle questioni ed ai litigi, ma eziandio si atteggiano a petrolieri ed incendiari: difatti notti sono alle case dei capi-famiglia fratelli Cotto veniva appiccato il fuoco, con un danno ai medesimi di cinque o seimila lire, per il quale nessuno è assicurato; ed in ciò non so se sia da ammirare la premura di questi nostri conterrazzani: accorsero all'allarme con pompe i vicini borghigiani di Gozzano e Tornesi ed i pompieri del capoluogo con le principali Autorità (ai quali tutti è a darsi pubblica lode), ed in breve ora si limitò il danno, che avrebbe potuto avere conseguenze peggiori.

— **Vendemmia.** — Principiò oggi il mercato delle uve con molti concorrenti ed affari. È a sperarsi un buon raccolto di uve ed è certa poi la qualità eccezionale dei vini che se ne produrranno. Intanto i prezzi ebbero una media di L. 1 80 per le barbere e di L. 1 82 per le uve ordinarie.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 24 settembre — (Garo) — **La fiera.** — Il mercoledì 5 prossimo ottobre avrà luogo la grande fiera autunnale, la più importante dell'annata. Nel pomeriggio di detto giorno la benemerita locale Società Filarmonica darà concerto con scelti pezzi musicali nella piazza Torino. Alla sera, al teatro Comunale, la Compagnia di canto E. Migliara darà spettacolo d'opera, dopo di che, finita la rappresentazione, vi sarà al Circolo Sociale un gran ballo dove interverrà la classe scelta del paese unitamente a un gran numero di forestieri.

Il giorno successivo, giovedì, vi sarà il solito grande mercato, che si numera fra i più importanti di tutto il Canavese; alla sera di nuovo rappresentazione d'opera al Comunale.

— **Caduta fatale.** — Nel vicino Comune di Colleretto, proprio nella frazione Boschi, martedì u. s., una donna, moglie di certo Ponsetti, si sporgeva alquanto dalla balconata della sua abitazione, quando, perduto l'equilibrio, precipitava nel sottostante cortile producendosi la frattura della spina dorsale. La poveretta giovedì cessava di vivere.

CIRIÈ. — (Nostre lettere, 21 settembre) — (Mixtus) — **Pranzo d'addio.** — Giovedì scorso i membri del Circolo Sociale di questo Comune si radunarono a serale banchetto per dare il saluto dell'addio al socio e consigliere signor tenente Casaretto, reggente da circa tre anni la locale luogotenenza dei reali carabinieri.

La riunione doveva avere un carattere perfettamente famigliare e privato, poichè il pranzo pubblico era indetto per la prossima domenica, con una sottoscrizione già coperta da più di cento firme, tanta era la simpatia che il giovane tenente godeva in tutto il mandamento. Ma essendo andata fallita questa maggiore dimostrazione, si finì per dare un carattere quasi ufficiale alla riunione del Circolo, cui intervennero anche il deputato del Collegio, on. Cibrario, il sindaco marchese Doria, il pretore attuale, il pretore di Torino sig. conte Messea, ecc., ecc.

Parlarono applauditissimi, oltre ai già nominati, il presidente del Circolo sig. avv. Cappa, il vice-pretore cav. Torino ed i soci Vacca e Lazzarino, che tutti seppero temperare la nota mesta dell'addio col rilevare il significato, molto lusinghiero pel festeggiato, del suo traslocco alla sede molto più importante di Aosta.

La locale Società filarmonica, che va facendo giornalieri progressi, rallegrò il fine della serata con un pubblico concerto.

Il tenente Casaretto lascia in paese incancellabile ricordo di ottimo funzionario, di perfetto gentiluomo e di cordialissimo amico. A lui i saluti e gli auguri di tutta la popolazione.

CERCEMAGGIORE. — **Prestito del Comune.** — Riceviamo:

« A taluno non sembrerebbe inopportuno rivolgere al Comune di Cercemaggiore la domanda sul perchè esso non paghi i tagliandi (1° luglio 1891, 1° gennaio e 1° luglio 1892) delle azioni del prestito fatto dal Comune stesso nel 1885 e perchè non corrisponda il valore di azioni estratte a sorte in beneficio di alcuni azionisti.

« Siffatta richiesta appare tanto più ragionevole in quanto dai signori del detto Comune si riserba un troppo dignitoso silenzio di fronte alle lettere degli aventi diritto di essere soddisfatti di quanto sopra.

« *Molti azionisti.* »

La divisione di milizia mobile.

Il 25 corrente sono richiamati dal congedo e devono presentarsi ai rispettivi Distretti di reclutamento ed alle sedi dei magazzini dei rispettivi reggimenti alpini, per prendere parte all'istruzione, i militari di 1ª categoria della classe 1861 e quelli di 1ª e 2ª categoria della classe 1862 ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed all'artiglieria da campagna (compreso il treno) di milizia mobile, nei Distretti di Alessandria, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Torino, Vercelli, Voghera, ed i militari delle dette classi e categorie ascritti al 1°, 2°, 3° e 4° reggimento alpini.

Si formeranno al campo di San Maurizio quattro reggimenti provvisori di milizia mobile di fanteria i quali si costituiranno in due brigate.

La formazione della brigata di artiglieria di milizia mobile avrà luogo colle norme seguenti:

I richiamati dei Distretti di Novara saranno inviati al 17° (Novara), quelli di Vercelli al 6° (Vigevano), quelli di Cuneo al 29° (Acqui) e quelli di Voghera al 9° (Pavia); presso i quali reggimenti riceveranno l'istruzione.

La formazione delle batterie avrà luogo al campo di San Maurizio.

Si costituiranno due battaglioni provvisori (1° e 2°) di bersaglieri di milizia mobile al campo di San Maurizio.

I quattro reggimenti di fanteria, coi due battaglioni bersaglieri e con le quattro batterie da campagna, costituiranno una divisione.

Con i militari ascritti ai reggimenti alpini si costituiranno le compagnie di milizia mobile.

Il congedamento avrà luogo il giorno 15 ottobre. Coi militari di truppa saranno licenziati anche gli ufficiali chiamati dal congedo per istruzione.

Il comando della divisione è affidato al maggior-generale Orero, comandante la brigata Parma.

Sono destinati al comando:

della 1ª brigata il colonnello Verani Masin di Castelnuovo, comandante l'8° bersaglieri;

della 2ª brigata il colonnello Chiapirone, comandante l'85° fanteria;

della brigata di artiglieria il maggiore Brandi del 5° artiglieria.

Assicurasi che il ministro Pelloux si recherà a passare in rivista la divisione.

ARTI E SCIENZE

La chiusura del Congresso di Milano.

Il discorso dell'on. Martini.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9 pom. — Nella seduta antimeridiana del Congresso letterario artistico internazionale si approvarono gli ultimi articoli del progetto Pouillet regolante i rapporti fra gli autori e gli editori. La seduta di chiusura del Congresso riuscì solenne. Vi intervenne il ministro Martini, che presiedette. Pronunciarono applauditissimi discorsi di addio e di ringraziamento per l'ospitalità di Milano il presidente Pouillet e tutti i rappresentanti delle nazioni estere che già avevano parlato nella seduta inaugurale, il rappresentante del Ministero francese di grazia e giustizia ed istruzione. La nota predominante fu l'affetto per l'Italia.

Giacosa parlò in nome degli artisti e dei letterati italiani.

L'on. Martini pronunciò uno splendido discorso, vivamente applaudito. I delegati italiani, presidente Visconti-Venosta, per la Società degli autori, ed il senatore Fano a nome della città, espressero il loro rammarico per la partenza di ospiti così graditi.

Il presidente Pouillet dichiarò poi che il prossimo Congresso si terrà a Barcellona.

Quindi il ministro ed i congressisti si fecero fotografare in gruppo.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Ecco il sunto del discorso del ministro Martini:

« Prima che il Congresso si chiuda mi si consenta, a nome del Governo, di ringraziare i congressisti per lo zelo nel condurre e nel compiere i lavori che hanno portato, per quanto concerne la proprietà letteraria, così utile contributo agli studi e in particolar modo alla legislazione nei singoli Stati, agevolando anche gli studi più gravi per le modificazioni dei patti internazionali. Consentitemi di ringraziare altresì il Governo della Repubblica francese, e particolarmente il ministro dell'istruzione pubblica. Tanto più schiette e calde sono le azioni di grazie che a nome del Governo vi porgo, quanto più i problemi riferentisi alla proprietà letteraria appaiono ardui sopra ogni altro a risolversi equamente a chi ben consideri la varia e molteplice natura di quella forza meravigliosa di quel possente strumento che chiamasi « libro », il quale è insieme merce e pensiero.

« Di qui la difficoltà di una legislazione tutelante le sacre ragioni della proprietà individuale ed appagante le felici ed intellettuali avidità dello spirito umano. Vi ringrazio per l'opera sapiente ed indefessa impiegata a risolvere i problemi. Tutti i popoli civili ve ne saranno grati, specialmente l'italiano, perchè vi piacque scegliere, per la seconda volta in pochi anni, l'Italia a sede del Congresso. L'Italia, da secoli legata alle altre nazioni dai vincoli delle lettere e delle arti, si compiace del lieto spettacolo di questa adunanza di uomini di ogni parte del mondo civile, riuniti per insegnare i diritti dell'arte; arte che è gloria della pace, che è gloria della civiltà. Con questi tre nomi solenni e benedetti, arte, pace e civiltà, io, dagli effetti di questa milanese, bene augurando per le vostre riunioni avvenire, dichiaro chiuso il decimoquarto Congresso letterario internazionale. » (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Quinto Congresso storico italiano.

Genova, 23 settembre.

(Enzo) — Oggi la seduta si è aperta alle 2, alla presenza delle LL. AA. i principi di Monaco, ai quali il presidente Boselli rivolse calde ed eleganti parole.

Rispondo S. A. usando della lingua francese e ricordando con amore che Genova è la patria de' suoi antenati.

Ha quindi la parola il relatore Mariotti per riassumere le conclusioni del primo tema.

Il duca comm. Giuseppe Rivera parla brevemente per dire che intorno a questi studi dell'antica viabilità dovrebbero sempre essere consultate le Giunte conservatrici dei monumenti; ammette il relatore e le sue proposte con questa piccola addizione vengono approvate alla unanimità.

Il prof. Ippolito Malaguzzi svolge le conclusioni intorno al secondo tema, che tocca della uniformità metodica, con cui dovrebbe essere costruita la storia della scienza. Parla il padre Timoteo Bertelli, scienziato di grido, autore d'una memoria inserita nei volumi Colombiani del Governo pubblicati, intorno alla scoperta fatta dal grande navigatore *sulle variazioni e declinazioni dell'ago calamitato*. Egli vorrebbe che si tenesse conto per la storia della scienza dell'opera pregevolissima del principe Boncompagni. Il relatore acconsente.

Parla brevemente il signor avv. Torquato Bruini e quindi il prof. Gaudenzi di Bologna, il quale dice non possibile l'unità di metodo intorno alla storia della scienza, e quindi propone il rigetto puro e semplice delle conclusioni del relatore. La proposta del prof. Gaudenzi è rigettata a grande maggioranza e le conclusioni del relatore sono approvate all'unanimità.

Il prof. Giovanni Sforza legge una dottissima relazione sul terzo tema, sull'unità di metodo per collegare, seguendo i concetti del Mazzuchelli, lo studio biografico di tutti gli scrittori italiani. Ha idee pratiche e lucidissime, che vengono ascoltate dal Congresso con grande attenzione. Notiamo specialmente che di tutti gli scrittori, anche minimi, egli vorrebbe si tenesse conto. Il comm. Belgrano presenta una nota del signor comm. Narducci intorno al terzo tema ed il presidente ordina sia consegnata al relatore.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,20 pom. — Oggi la sezione didattica del Congresso geografico acclamava a suo presidente il professore Guido Cora, che chiudeva così i lavori da lui stesso iniziati nel Congresso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Colla fronte appoggiata ad un vetro del salone, Bianca guardava il cielo basso e l'orizzonte confuso; al di là del terrazzo che le nascondeva la vista della riva, ella vedeva stendersi l'Oceano glauco e violentemente mosso. A quella distanza le onde apparivano come grandi linee rilevate, ma gli enormi solchi spumanti e biancastri che lasciavano urtandosi parevano come le cicatrici di ferite enormi.

Tutto era bigio, il cielo, la terra e il mare.

— Devo essere superbo abbasso — disse Amina toccando leggermente il braccio della sua amica. — Vieni?

Senza rispondere, la contessa Bianca fece un brusco movimento e mormorò:

— Oh! mio Dio! i disgraziati!

Spaventata, Amina la guardò, poi seguì la direzione degli occhi di Bianca che esprimevano una dolorosa pietà.

— Una nave! — ella disse giungendo le mani.

— Una nave che viene alla costa — fece Bianca volgendosi verso suo marito e i suoi ospiti che accorrevano. — Suvvia, signori, fate il vostro dovere, e anche noi, signore. Bisogna tentare di salvare quegli uomini in pericolo.

Parlava senza alzar la voce, ma con un tono così chiaro e imperativo, che tutti si sentirono spinti ad obbedire. In un batter d'occhio le cameriere portarono della biancheria, delle medicine, delle coperte di lana, tutto ciò, insomma, che può occorrere pei naufraghi. Quegli oggetti furono portati al villaggio, e gli abitanti del castello, ben coperti, scesero rapidamente il viale che conduceva alla piccola spiaggia.

Non pioveva, anzi ad intervalli si vedeva attraverso alle nubi bigie il disco giallo del sole.

Quando uscirono dal riparo della collina che li proteggeva contro il vento d'ovest poco mancò non fossero rovesciati dalla violenza dell'uragano. A cento metri e più dalla riva ricevevano sul viso gli spruzzi delle onde furiose; grandi fiocchi di spuma gialla venivano a deporsi sui loro vestimenti, farfalle sinistre della burrasca. S'avvicinarono tuttavia e giunsero sulla piccola spiaggia, dove tutti gli abitanti del Menill erano già radunati e guardavano la nave che s'avvicinava rapidamente.

— Il battello di salvataggio è in buono stato? — domandò Bianca ad un marinaio.

— Sì, signora, — rispose questi, — vedendo il cattivo tempo, lo abbiamo ripulito fin da lunedì.

— Che pensate di quella nave? — ella aggiunse.

— Signora, — disse il marinaio, un vecchio che aveva fatto parecchie volte il giro del mondo, — penso che il *brick* viene alla costa con tutto il suo equipaggio; la corrente ce lo porta. Disgraziatamente il mare s'abbassa e non troverà abbastanza acqua perchè arrivi sino alla sabbia.

— E allora?

— Allora andrà ad urtare in qualche scoglio.... C'è poco di buono da questa parte; la costa non è fatta perchè un *brick* vi ci passeggi per un tempo simile.

Il vecchio marinaio spense la pipa, che per rispetto s'era tolta di bocca.

— È un francese? — domandò Guido.

— Sissignore, un francese. Porta la sua bandiera.... ma credo che non la porterà a lungo.

Amina si serrò, fremendo, contro suo marito. Ella aveva paura, batteva i denti più per commozione che per freddo. Luigi la fece sedere sulla spiaggia e stette, lui, in piedi presso di lei.

— Quanti sono? — domandò Meillan al marinaio, che nettava la lente del cannocchiale.

— Nove o dieci, signore, se ci vedo bene.

— Possono salvarsi? — domandò Bianca con voce strozzata.

Il vecchio scosse la testa.

— Potrebbe darsi, signora contessa; ma non ne sono affatto sicuro..... Hanno già perduta la loro lancia.

Gli spettatori rimasero muti. Il *brick* era appena a duecento metri dalla riva e si dirigeva verso gli scogli, dove doveva finire per spezzarsi.

La voce di Lecomte si fece udire, sonora, come una fanfara, dominando lo spaventevole tumulto del vento e del mare.

— Al battello di salvataggio! — egli disse. — Si può tentare, non è vero, Giovanni?

— Si può sempre tentare, signore — rispose il vecchio marinaio con deferenza.

— Andiamo, allora! — disse Luigi Lecomte dirigendosi verso il battello.

— Luigi! — gridò Amina alzandosi; — tu non ci vai, non è vero?

Egli le ritornò dappresso e la rassicurò con uno sguardo e con una carezza.

— Non c'è alcun pericolo, mia cara — le disse. — Vedi quelle cinture di salvataggio? Il battello è insommergibile.....

— Luigi, te ne supplico..... non andarci.

Le mormorò qualche parola all'orecchio. Ella guardò volta a volta Bianca e Guido, poi, tutta pallida, cessò d'insistere.

— Quanti uomini? — domandò Guido.

— Dodici.

— Dove sono?

— Siamo dieci, signor conte — rispose un pescatore avvicinandosi. — Uno è ammalato, l'altro è partito per Manigamp.

— Non potete andare in dieci?

— Si può ugualmente; ma più si è d'uomini robusti, meglio andrà. Quei poveri diavoli laggiù devono essere in cattivo stato.

Spinto da venti braccia vigorose, il battello era già scivolato sino alla riva; i dieci uomini vi entrarono e presero il loro posto.

— Chi viene? — gridò il vecchio marinaio che serviva da pilota, guardando quelli che erano sulla spiaggia.

Nessuno rispose. Gli abitanti del villaggio non avevano voglia d'incomodarsi, e poi non era quello loro servizio; non erano marinai.

Luigi s'arrampicò a bordo della scala, che vacillava ad ogni ondata.

— Viene, Guido? — egli domandò.

Di Dreux esitò.

— Va — gli disse Bianca a bassa voce.

— È proprio necessario? — egli rispose con malumore. — Vado ad inzupparmi, a prendermi un raffreddore, se non una polmonite.....

— E quegli uomini che stanno forse per morire! — replicò Bianca. — Va!

— Via, Bianca, non sei ragionevole, mi domandi delle assurdità.... Che diamine! non è il pericolo che mi spaventa; mi sono battuto dieci volte; ma non c'è nulla di più stupido di un raffreddore.

— Va! — ella disse con una tale autorità che Guido si sentì vinto. — Lecomte ci va, lui, e tu, il deputato del paese, rifiuti..... Ti disprezzeranno.

Guido si slanciò sulla scala. Un batter di remi, ed il battello s'allontanò sulle onde.

— Alla grazia di Dio! — gridò il vecchio pilota sedendo al suo posto.

Sotto l'impulso dei remi, il battello si sollevò, e sprofondò quindi fra due ondate. A cinquanta metri dalla spiaggia Luigi si levò e agitò il suo cappello. In quell'istante il signor di Fresne giunse sulla spiaggia al gran galoppo del suo cavallo.

— Troppo tardi — egli disse con rincrescimento, fermandosi presso alla signora di Dreux. — Sono partiti senza di me.

Bianca lo guardò, e in quel suo sguardo v'era della riconoscenza, del rimpianto, e, forse, un po' di vergogna. L'uomo di Stato ricevè quello sguardo come un beneficio e lo conservò nella sua memoria.

Amina s'avvicinò alla sua amica.

— Non c'è pericolo per loro, di'? — ella domandò con angoscia.

— No, carina, nessun pericolo.

La bella Amina respirò con stento, e collo sguardo tentò riconoscere Luigi fra i punti neri che emergevano dal battello, ad ogni istante mascherato dalle onde.

Meillan aveva fatto sedere la marchesa su un grosso sasso. Ella s'aggrappava al braccio di lui e gli faceva male; ma nè l'uno nè l'altra se ne accorgevano.

— Ah! se sapessi nuotare! — egli disse fra i denti. — Ma non ho mai potuto imparare.

— Anche lei? — disse la vecchia. — Una nidiata di terra-nova allora? Eh! amico mio, ce ne rimanga almeno uno per soccorrerci in caso di svenimento.

Ella scherzava, ma le sue labbra erano pallide e tremanti.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Un po' di cucina. — La solita cuoca mi scrive — calligrafia e lingua classiche addirittura — perchè le insegni a fare una cosa semplice, il *fritto di pollo*. Talvolta le cose semplici sono le più ardue ad imparare, ed ecco perchè accontento la mia cuoca. Tagliuzzate due polli come se ne voleste fare una fricassea. Marinateli con olio, sugo di limone, sale e pepe, prezzemolo non tritato e un po' di cipolla. Una mezz'ora prima di cuocerli, togliete il prezzemolo e la cipolla. Asciugate i pezzi di pollo sopra un panno, bagnateli nel latte, poi rotolateli nella farina. Fateli friggere a fuoco moderato e attivate il calore a misura che aumenta la cottura. Quando i polli sono cotti e coloriti, fatene colare il grasso. Metteteli in castellotto sopra un tovagliuolo, guarniteli di prezzemolo fritto. Servite a parte una salsa forte o una salsa di pomidoro.

E. Cattin.

Il Congresso internazionale di diritto marittimo.

Genova, 24 settembre.

(Enzo) — La seduta inaugurale di questo importantissimo Congresso internazionale avrà luogo lunedì, 26 corrente, alle ore 2 pom., nell'aula magna dell'Università, coll'intervento del Duca di Genova e del ministro di grazia e giustizia Bonacci.

La presidenza è così composta: presidente: senatore Orsini; vice-presidente: avv. Caveri; segretario generale: avv. Bensa.

I congressisti saranno circa un centinaio, tra cui molti inglesi e francesi.

Nei giorni 27, 28, 29, 30 avranno luogo le riunioni delle sezioni che tratteranno i seguenti temi:

Credito navale: Avv. Picconi — Cav. Cerruti — Comm. Viale — Avv. Vassallo — Avv. Canale.

Polizza di carico ed avaria: Avv. Berlingeri — Rag. Rebora — Rag. Ghio — Avv. Pescetto — Avvocato Gatti.

Assicurazioni marittime: Cav. Mingotti — Avvocato Delpino — Cav. Costaguta — Avv. Solari — Giuseppe Mingotti.

Urto fra navi, assistenza e salvamento: Avvocato Carcassi — Cap. Brizzolesi — Avv. Grillo — Avv. Coglielo — Avv. Pipia — Avv. Tarrini.

Al 1° e al 3 ottobre vi saranno le adunanze generali.

Il Comitato esecutivo nulla ha tralasciato di quanto poteva anche materialmente giovare alla completa riuscita del Congresso. I congressisti avranno tutte le possibili facilitazioni e godranno altresì vari divertimenti, come una gita in mare, una serata d'onore al Carlo Felice, una festa fantastica all'Esposizione.

È certo che questo Congresso sarà all'altezza di quelli di Bruxelles e di Anversa e darà i frutti efficaci per la scienza offerti dai precedenti.

La prima al Gianduja. — Sicuro, anche il D'Angennes ha le sue *prime*. E che prima! Ieri sera un teatro letteralmente gremito, un pubblico attentissimo e soddisfatto dello spettacolo. Questo dramma colombiano, allestito dal signor Lupi, se non andiamo errati, è tolto dalle scene melodrammatiche di Mostépin e Barré, le quali scene, con intermezzi musicali, hanno avuto alla Gaîté di Parigi un buon successo, grazie alla rapidità dell'azione e all'efficacia immediata del dialogo.

Manca nel dramma qua e là l'esattezza storica, ma le figure principali sono messe in buona luce. Questo per i nostri fanciulli e giovinetti, che dalla rappresentazione marionettistica possono farsi un'idea viva ed efficace della odissea colombiana.

Il maestro Mascagni a Vienna. — Seguitano a Vienna i trionfi del Mascagni: a leggere alcuni giornali, è un entusiasmo, un delirio addirittura di cui approfittano il Leoncavallo, il Cilea ed il Giordano, che costituiscono i satelliti del nuovo astro musicale. Durante la rappresentazione della *Cavalleria* e dell'*Amico Fritz* sono urli continui e frenetici applausi — l'epiteto di frenetico è riservato per il Mascagni; dopo, sono chilometri di chiamate e tonnellate di corone. Alla terza dell'*Amico Fritz*, dice un telegramma, il Mascagni dovette presentarsi al proscenio diciassette volte, ed alla diciassettesima chiamata, costretto a parlare, esclamò: « Non dimenticherò mai questo accoglienze! »

Ma non manca la nota amena, ed è che, sempre secondo il sullodato telegramma, « tutti i fiori e tutte le corone furono forniti dalla celebre floraia italiana Fossati ». Diavolo! Di qui non si scappa: o che a Vienna non esiste che una sola floraia, o che tutti i fiori sono stati regalati dalla sola ed identica mano!

Fuori degli scherzi, noi siamo lieti dei successi del Mascagni all'estero, perchè in fin dei conti in lui si festeggia un maestro italiano; ma nell'interesso del Mascagni stesso e dell'arte italiana è da augurare che si cessi una buona volta da queste esagerazioni, che, passate allo stato cronico, finiscono per diventare ridicole addirittura. Non tireremo in ballo nè il Rossini, nè il Bellini, nè il Verdi, per i quali non si fece mai nulla che si accosti anche da lontano a quanto si fa adesso per il Mascagni: vorremmo soltanto che si considerasse l'arte come una cosa seria e non come un pretesto a battere la gran cassa della *réclame*. Al di là di una certa misura l'entusiasmo, la frenesia ed il delirio non meno che i *bis* e le chiamate, diminuiscono, anzichè aumentare, d'importanza, ed il successo perde in qualità ciò che acquista in quantità. Anche senza i sei *bis*, *Cavalleria Rusticana* è la buona promessa di un temperamento focoso ed esuberante di musicista, e non ostante le diciassette chiamate, l'*Amico Fritz* è un mediocre lavoro.

CRONACA

Riapertura delle scuole elementari pel 1892-93. — Il sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

« Le iscrizioni agli esami di riparazione e di ammessione si riceveranno presso le Direzioni locali nei giorni 3 e 4 ottobre p. v., dalle ore 9 al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane. Negli stessi giorni e nei successivi si riceveranno pure le iscrizioni dei fanciulli e delle fanciulle che aspirano alla prima classe.

« Gli esami avranno luogo nei giorni 5, 6, 7 e 8 alle ore 8 1\2 antimeridiane.

« Nei giorni 10 e 11 si riceveranno le iscrizioni degli alunni e delle alunne che nello scorso anno scolastico già appartennero alla scuola nella quale desiderano di essere nuovamente iscritti e vi ottennero la promozione. Gli alunni provenienti da altre scuole potranno essere iscritti nel giorno 12, purchè nella classe alla quale desiderano di essere ammessi rimangano posti disponibili.

« Le lezioni avranno principio nelle classi prime il giorno 13, nelle classi seconde il giorno 14, e nelle altre classi il giorno 15. L'orario tanto per le classi maschili quanto per le femminili sarà dalle ore 9 antimeridiane al mezzogiorno e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. L'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori ne faranno domanda.

« Per ottenere l'iscrizione i genitori dell'alunno o coloro che ne fanno le veci devono presentare:

« 1° L'attestato di nascita rilasciato dall'Ufficio di Stato civile, da cui risulti che l'alunno abbia compiuta l'età di sei anni, o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo;

« 2° L'attestato di promozione alla classe a cui aspira l'alunno se non è la prima;

« 3° L'attestato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione. Per gli alunni che hanno oltrepassato l'età di 11 anni l'attestato dovrà certificare che abbiano subìta una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

« Per gli alunni non nati nel Comune di Torino, e che non hanno compiuti i dieci anni di età, si dovrà inoltre presentare l'attestato di iscrizione all'Ufficio d'anagrafe di questa città (via Garibaldi, N. 14, piano terzo), al quale si dovrà a tal uopo comunicare l'attestato di nascita.

« Gli alunni provenienti dalle scuole municipali di questa città saranno iscritti alla semplice presentazione dell'attestato di promozione. Se però hanno oltrepassato l'età di undici anni dovranno anche presentare il certificato N. 3.

« Dopo il 16 ottobre, per ottenere l'ammissione alle classi elementari i richiedenti dovranno giustificare per iscritto i motivi del ritardo, e qualora nella scuola in cui hanno chiesta l'iscrizione non rimangano posti disponibili, l'alunno sarà inviato d'ufficio ad altra scuola nella quale vi sia posto.

« La stessa disposizione sarà applicata agli alunni ed alle alunne che, sebbene iscritti in tempo utile, non intervengano alle lezioni nei primi tre giorni di scuola. »

Asilo Notturno « Umberto I ». — Ultimamente si sottoscrissero come soci di questo Asilo le seguenti Società. — Perpetui: Società Operai Cantonieri della Provincia di Torino; azionisti: Società Lavoro e Previdenza della barriera di Lanzo; Società Guantai, Tintori e Conciatori in pelle per guanti; Società di Mutuo Soccorso Cooperativa d'ambo i sessi nel territorio civile del Regio Parco; Società fra ex-militari dei carabinieri reali; Società Operaia Maschile « Madonna di campagna »; Società « L'Unione » fra principali e lavoranti calzolai.

Ed ora un po' di statistica: Dal primo febbraio 1889 al 31 agosto 1892 furono ricoverati N. 9445 individui fruenti N. 21,083 notti di ricovero. La nazionalità dei ricoverati è così ripartita: Torino e provincia, N. 2920; altre provincie, N. 4720; esteri, N. 1836. La maggior parte dei ricoverati dichiararono essere di passaggio in cerca di lavoro; alcuni per cause speciali erano sprovvisti di mezzi; altri poi erano diretti ed uscivano da Ospedali ed Istituti di Torino e fuori.

Nel decorso agosto a Spezia si è tenuto il *Primo Congresso nazionale delle Società di pubblica assistenza*; l'Istituto vi era rappresentato dal sig. ing. Francesco Corradini e dal sig. ingegnere Ernesto De Ferrari di Spezia.

In quel Congresso fu votato un notevole ordine del giorno che è tutto un elogio per l'Asilo Umberto I e pel suo fondatore cav. Meille, e l'Asilo veniva onorificato di uno speciale diploma di benemerenza.

Lega italiana d'insegnamento. — *Circolo Tabacco.* — Quest'Istituzione entra ora nel 21° anno di sua esistenza: ecco il miglior elogio che se ne possa fare e la miglior prova della serietà de' suoi propositi confermata dal costante incremento delle sue scuole festive. Chi è preposto alla direzione di esse ha escogitate riforme serie ed efficaci in tutte le materie d'insegnamento e in modo speciale per quel che concerne il disegno, la calligrafia e la stenografia. La eletta schiera dei 65 benemeriti insegnanti si appresta già col consueto zelo all'opera benefica; distinti conferenzieri presteranno il loro concorso alla filantropica Istituzione.

Le lezioni avranno principio il 23 del prossimo ottobre nei soliti locali scolastici concessi dal Municipio; le iscrizioni si riceveranno dal 1° ottobre tutte le sere, dalle 8 alle 10, nella nuova residenza in via Orfane, N. 2 (angolo via Garibaldi) e alla domenica nelle sezioni, dalle 2 alle 5 pom.

Furto di cartelle al portatore. — Approfittando della momentanea assenza della padrona di casa, ignoti ladri penetrarono nel pomeriggio di ieri nell'abitazione di certa Biolè Maria, d'anni 51, al N. 38 di via Berthollet, e vi rubarono otto cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 375.

La Biolè andò tosto a denunciare il furto patito, ma non sa indicare i numeri delle cartelle.

Altre gesta ladresche. — Un ladro sconosciuto trovò modo di esercitare le unghie rapaci con un curioso stratagemma. Fattosi chiudere, nella notte dal 22 al 23 corr., nell'*Albergo del Leone di San Marco*, in via Berbola, esercito dal signor Rugo Giuseppe, rubò dal cassetto del banco L. 15 in moneta di rame ed un orologio d'argento del valore di altre L. 15, riuscendo poscia ad andarsene inosservato.

— Ignoti ladri penetrarono ieri mattina, mediante chiave falsa, nell'abitazione di Antonietti Giovanni, d'anni 37, sita sulla strada Barriera di Lanzo, N. 570, e le derubarono di L. 82 che teneva sopra un cassettone, di una spilla d'oro del valore di L. 18, di tre anelli d'oro del valore complessivo di L. 30 e di un orologio d'argento del costo di L. 30.

Incendio in un negozio di mercerie. — La scorsa notte, poco prima delle 2, un tal Barberis Giovanni portò avviso alla sezione municipale di via Bellini che in una bottega da mercerie e chincaglierie, esercita da certa signora Costa Maddalena, nella casa degli eredi Gastaldi in via San Secondo, angolo corso Duca di Genova, si era sviluppato un incendio. Accorsero prontamente i pompieri e parecchie guardie municipali della sezione e furono intanto chiamati altri pompieri ed altre pompe al Municipio. I primi pompieri arrivati sul posto trovarono che già parecchi borghesi di buona volontà con due guardie di P. S. avevano iniziati i lavori di estinzione, ma poco avevano essi potuto fare mancando dei mezzi necessari, e le fiamme si elevavano alte e minacciose destando molto spavento. Arrivati anche i pompieri dal Municipio e dalla caserma centrale di Santa Barbara, col loro capitano cav. Sperin e tenente Todo, in poco più di un'ora di efficace lavoro riuscirono a spegnere il fuoco evitando che si estendesse ai negozi laterali e specialmente ad una drogheria vicina.

Il danno sofferto dalla Costa si fa ascendere ad alcune migliaia di lire; ma essa è, per sua fortuna, assicurata, come pure lo sono i proprietari della casa.

La Costa è assicurata presso la Società Reale.

Sospettandosi dalla Questura che l'incendio abbia avuto origine dolosa, si stanno facendo delle indagini.

La caduta d'un velocipedista. — Se non fatto con prudenza, anche il velocipedismo — e tutti lo sanno — può essere uno sport pericoloso.

Certo Grosso Eugenio, d'anni 25, cameriere al casino di Montecarlo, cadde dal velocipede, verso le 2 pom. di ieri, sotto l'andito della porta N. 25 di via Roma e si fratturò la gamba sinistra.

Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in un mese.

La caduta d'un conducente. — Nella via San Quintino, presso all'angolo di via Arsenale, un tal Tosinetti Michele, d'anni 31, che guidava un cavallo attaccato ad un carro del comm. Ajello, cadde dal sedile e si fratturò l'avambraccio sinistro. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Un carro e due muli abbandonati. — Stamane, verso le ore 6, fu trovato un carro con due muli abbandonati sulla strada di circonvallazione, in prossimità della barriera di Lanzo. Due guardie rurali fecero condurre carro e muli ad uno stallaggio, in attesa che si presenti il proprietario.

Ragazzo imprudente. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il ragazzo Resegotti Luigi, d'anni 14, per alcune scottature al ventre che disse essergli state prodotte da polvere sciolta che gli si accese in saccoccia.

La caccia ai mendicanti. — Nel pomeriggio di ieri i soliti e noti quattro figli del notissimo Ambro-Pagazione Silvestro si aggiravano sotto i portici della Fiera, in Galleria Subalpina e piazza Carignano, domandando con insistenza l'elemosina ai passanti, presso i quali si rendevano noiosi e seccanti per la loro insistenza. Una guardia municipale riuscì, non certo con facilità, a metterli tutti e quattro in una vettura e li fece portare alla Questura.

Essi sono: Antonio, d'anni 10; Battista, d'anni 9; Maria, d'anni 8; Margherita, d'anni 4.

Arrestati. Cinque individui gravemente indiziati come autori di furti; quattro per mandato d'arresto della Pretura urbana; uno per questua; uno per contravvenzione al foglio di via.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 15 al 21 settembre 1892.

Massa Domenico, fumista, con		Grilando Felicita.
Savant-Levet Antonio	»	Ylotti-Ramus Margher.
Bralotto Giuseppe, impieg.	»	Doria Carolina.
Florino Agostino, panatt.	»	Tenaudo Maria Felicita.
Ciaroni Alfredo, tipografo	»	Gatti Angiola, sarta.
Galli Antonio, agente ferr.	»	Selavenno Maria.
Monti Federico, soldato	»	Migliore Paola.
Ferrato Giovanni, negoz.	»	Croce Natalina, negoz.
Appiano Giulio, tessitore	»	Porro Angiolina, sarta.
Girando Alfredo, tom. mel.	»	Balbiano Giovanna.
Gagliardino Giuseppe	»	Villata Celestina.
Neirotti Luigi, pittore	»	Rainetto Giovanna.
Bianconi Pietro G., assist.	»	Passamonti Sestilia.
Sartoris Maurizio, operaio	»	Gantamessa G., sarta.
Bruno Luigi, giornaliere	»	Edoardi E. ved. Neronte.
Paletto Pietro, contadino	»	Renaldo Angela, cucca.
Ugotti Pietro Ant., negoz.	»	Tioli Olimpia.
Volta Carlo, commesso	»	Varvello Virginia, sarta.
Messironi L., fond. caratt.	»	Fumagalli C. v. Cavalli.
Rapelli Giacomo, negoz.	»	Berardo Maria.
Peter Giovanni, negoz.	»	Dislonatis Adelaide.
Sartore Antonio, contad.	»	Pagliano Maria, contad.
Boerio Francesco, manov.	»	Ferreri Madd., cucitrice.
Pinachon Dom., fabbro	»	Peretti Camilla.
Lievre Cam., tenente cont.	»	Chiavassa Ida.
Farò Mich., imp. munic.	»	Vignoli Carola.
Accossato Rodolfo, neg.	»	Tognetti Maria, cucca.
Nico Giovanni, lavandaio	»	Lanza Cater., lavand.
Alfasti Benedetto, neg.	»	Catella Anna.
Benedetto Ant., carrett.	»	Bellardi Luigia, operaia.
Rosin G. B., pavimentat.	»	Brotto Giuseppa, cucca.
Ceruti Giacomo, gasista	»	Cerato Luigia, cucitrice.
Vaira Battista, muratore	»	Volpe Teresa.
Nicola Severino, notaio	»	Bocca Maria.
Rosina cav. Lit., magg.	»	Daviso di Charvensod E.
Piola Secondo, contadino	»	Toia Maria, contadina.
Ferrero Michele, ingegn.	»	Gandiglia Ida.
Balania Giov., scalpellino	»	Levrino Aurelia, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 24 settembre 1892.

NASCITE: 25: cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Bosco Francesco con Meano Petronilla — Lomaggio Michele con Gallino Angela ved. Bocchetto — Musso Gio. Battista con Barbero Luigia — Pollino Giuseppe con Raffino Vittoria — Rosa Giuseppe con Verney Lucia — Saccone Andrea con Cogno Caterina — Serimadoro Giovanni con Malanotte Cristina.

MORTI: Corsi Maria, d'anni 47, di Torino.
Danio Angelo, id. 54, di Castelletto Stura, pensionato.
Magnani Adele n. Sirani, id. 48, di Milano.
Cavalotto Luigi, id. 10, di Torino, scolaro.
Donnello A., id. 29, di Napoli, sottotenente fanteria.
Gallea G., id. 10, di San Secondo Pinerolo, studente.
Gino Franc. n. Bouino, id. 23, di Torino, contadina.
Manfredi Bartolomeo, id. 9, di Carignano, scolaro.
Bronzino M. n. Grosso, id. 62, di Beinasco, stiratrice.
Savinii T. n. Ghirardi, id. 56, di Bagnolo, contadina.
Casalegno Cesare Domenico, id. 11, di Caserta.
Ratto P. G., id. 71, di Gregna, negoziante ambulante.
Audisio Carlo, id. 75, di Torino, falegname.
Lano Luigi, id. 72, di Torino, marmista.
Rivoira Michele, id. 22, di Osasco, soldato.
Più 0 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Domenica, 25 settembre.

GERBINO, ore 8 1\2. — (Comp. drammatica Pasta, Garnes e Rolnach). — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1\2. — (Comp. d'operette Scalvini). — *Armi ed amori*, operetta.

BALBO, ore 8 1\2. — (Comp. d'operette Palombi). — *Ba' olia*, operetta.

TORINESE — (Due rappresentazioni) ore 3 1\2: *Lo assassinio del corriere di Lione*, dramma — ore 8 1\2: *Il conte d'Ascoli*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1\2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price. Clair, eccentrica francese. Laforgue-Mily, duettisti comici. Hamilkinski, pattinatori. Frieda e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

A proposito dell'indirizzo del Governo.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

25, ore 8.45 *ant*.

Fra molti commenti dei giornali all'importante discorso Genala ha spiccato specialmente quello di iersera dell'*Opinione*, la quale, più che delle questioni tecniche ed economiche contenute nel discorso, si occupa della questione dell'indirizzo politico che da esso trapela. L'organo trasformista si allarma dei sintomi di un deciso indirizzo di Sinistra che pargli leggere tra le righe del discorso e solleva una quantità di dubbi se sia possibile un Governo il quale non continui in quel trasformismo all'*Opinione* così caro.

Il linguaggio dell'*Opinione* coincide con l'informazione che un collaboratore del *Torneo* dice constargli circa le istruzioni che i direttori dei giornali moderati delle provincie avrebbero quasi unanimemente dato ai loro corrispondenti romani, cioè di non fare più attacchi al Governo, anzi di procurare di ingraziarsi ~~quanto più sia possibile~~ il Ministero, che pure ancora pochi giorni addietro attaccavano con ogni sorta di notizie tendenziose.

Senza entrare in questi particolari di dietroscena, sta in fatto, come facilmente potete constatare, che in generale la Stampa moderata trasformista quanto più si accostano le elezioni, tanto più si sforza di creare una corrente per far credere che essa sia per il Governo, o, per meglio dire, che il Governo si sia avvicinato alle sue idee. Credo però che tale giuoco, oltrechè non essere bello, durerà anche poco; poichè non v'è dubbio che le dichiarazioni con cui quanto prima il Governo esporrà il suo programma, pur tenendosi lontano da qualsiasi esagerazione partigiana come conviensi ad un Governo che vuol essere alto e sereno rappresentante dei vari interessi del Paese, saranno però tali da demarcare nettamente e senza equivoci quei principii, quelle questioni fondamentali, sostanziali, sopra cui è impossibile che non si pronunzi nettamente il partito di chi vuole o quello di chi non vuole. Tanto meglio per il Paese se allora dichiareranno di avere una stessa volontà col Governo anche coloro che sino a ieri lo hanno negato. Ma sarà necessario che lo dichiarino senza ambagi, e starà al Paese ed a chi lo rappresenta l'apprezzare la sincerità delle dichiarazioni dei convertiti.

Il *Popolo Romano*, continuando l'esame dei criteri direttivi che dovrebbero presiedere nella lotta elettorale, incoraggia il Governo ad aprire le porte a quella frazione radicale costituzionale che, staccandosi dalla intransigente, si riunova alla Camera sotto l'ordine del giorno Mussi, Caldesi, Fais, Panizza, Cocchi, Tabacchi, Barzilai, Basetti, Tassi ed altri, il quale ordine del giorno era già stato preceduto da una dichiarazione elevata di Luigi Ferrari che aveva recisamente segnato il suo distacco dall'Estrema Sinistra.

Il *Popolo Romano* dice che non tutte le riforme che tale frazione radicale secessionista può chiedere potranno essere accolte, se non altro, nei riguardi e nella misura; ma ciò non toglie che nelle grandi linee l'indirizzo generale possa trovare un punto d'accordo. Per contro il giornale romano invita il partito ministeriale a combattere il ritorno o le nuove candidature degli elementi intransigenti radicali, tanto più di quei pochi pusillanimi che, dopo essersi distaccati, ritornarono pentiti agli intransigenti, cercando di giuocare con l'equivoco.

La nostra squadra.

Porto Maurizio, 24 settembre.

(Jano) — Questa mattina e ieri si sono ancorate nella nostra rada le regie navi *Morosini*, *Partenope*, *Etna*, *Montebello*, *Vesuvio*, *Affondatore*. Recaronsi tosto a salutare l'ammiraglio il sindaco commendatore Lamberti, l'on. Massabò, invitando l'ufficialità ad un ricevimento di gala nella sala del Municipio.

Questa sera il porto, la città tutta e i monti adiacenti saranno fantasticamente illuminati in onore della squadra navale. La Banda municipale suonerà sotto il palazzo Cavour.

* *

San Remo, 24 settembre.

(Matuzio) — Oggi, alle ore 1, arrivava e si ancorava nel nostro porto la seconda divisione della squadra composta delle navi ammiraglia *Etna*, *Vesuvio*, *Montebello*, comandata dal contrammiraglio Turi. Questa sera poi, allo stabilimento balneario, vi sarà un ballo in onore dell'ufficialità di bordo, offerto dal nostro Municipio, nel quale prenderanno parte tutta la *fine fleur* della nostra città e gli ufficiali del 4° bersaglieri qui di presidio.

Le corazzate ripartiranno domani alle ore 4 facendo rotta per Spezia.

Sempre per le espulsioni di Lugano.

Lugano, 24 settembre.

(Zetta) — L'argomento del giorno è il decreto di espulsione di trentacinque italiani perchè non pagarono l'imposta comunale 1891, come ieri vi scriveva.

Fino a ieri è positivo che il Consiglio federale non era stato informato di tale decreto, che porta, diciamolo tra parentesi, la data del 10 giugno e fu intimato nel settembre.

Il decreto in parola ricorda l'articolo 35 *b* della legge 9 giugno 1884, articolo che suona: « Viene ritirato il permesso di soggiorno al forestiero se non è in stato di provvedere al proprio sostentamento ed a quello della famiglia o se non paga le imposte » senza però dire di quale materia siano.

Ma vi è un trattato italo-svizzero molto posteriore a detta legge, e precisamente il trattato 1868, il quale all'articolo 1 così si esprime:

« Gli italiani saranno in ogni Cantone della Confederazione svizzera ricevuti e trattati, riguardo alle persone e proprietà loro, sul medesimo piede e alla medesima maniera come lo sono o possono esserlo in avvenire gli attinenti degli altri Cantoni. »

Ora, dato il caso che vi siano, e ve ne sono, nel Ticino degli attinenti degli altri Cantoni che non pagano imposte e non possono per questo titolo essere rimandati ai paesi loro, per la stessa ragione, stando al trattato, nemmeno gli italiani possono venire espulsi.

Sulla legalità o meno di tale decreto si può benissimo discutere. Pare anzi che non sia troppo legale.

Naturale che il Municipio di Lugano, che ha promosso il decreto, lo abbia a giustificare facendo osservare che il trattato internazionale di domicilio fra Svizzera e Italia, sancendo la parità di diritti e doveri, comprende anche per gli italiani di sottostare anche ai pubblici aggravi, pagati dai ticinesi. Di più gli espulsi, oltre di essere in mora di pagamento, sono privi di recapiti per prendere dimora nel Cantone.

Per quelli che sono privi di recapiti s'impone loro — è questione di polizia — di procurarseli; e la cosa è facile; ci pensino loro se vogliono qui fermarsi. Ma espellere un individuo, che magari è qui da quaranta anni, dove forse ha preso moglie, ha trovato quel poco di lavoro che gli procura un modestissimo vivere, perchè non ha pagato, supponiamo, un *fuocatico*, che ammonta a 14 franchi annui, oppure un *testatico*, che ammonta a 5 franchi, non è certo repubblicano e democratico!

Vedremo come andrà a terminare questa faccenda, della quale certo si saranno occupate anche le Autorità italiane.

Probabilmente questi trentacinque italiani faranno ogni sforzo per pagare e la Municipalità di Lugano alla fine si fregherà le mani per il contento di avere incassato qualche franco e per averla fatta agli italiani.

E pensare (vi è qualche onesto che sinceramente lo riconosce) che molti ticinesi trovarono fortuna in Italia, dove vengono trattati molto bene, dove non si fa loro subire alcuna angheria, e anzi, se lo meritano, loro si danno onori!

Il Papa mantiene il *non expedit*.

Sempre protezionisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8.52 *ant.* — Un dispaccio da Roma al *Débats* riferisce che il Papa, sollecitato da un personaggio politico a lasciar votare i cattolici, rispose: « No, no; perchè i cattolici, gettati nel *mare magnum* della politica, perdono il sentimento dei nostri veri interessi e finiscono con cadere nelle braccia degli avversari. »

— Delineasi vieppiù viva l'opposizione al trattato svizzero, considerandosi che le concessioni svizzere lacerino la tariffa precedente, molto superiore, mentre la tariffa minima francese deve rimanere l'ultimo limite delle concessioni e queste devono essere reciproche.

La morte del conte di Trapani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — È morto il conte di Trapani.

Da molti giorni era in condizioni disperate, il principe Francesco di Borbone, conte di Trapani.

Egli aveva 65 anni. Era stato tenente-generale e antico capo della Regia Guardia nell'armata napoletana. Ultimo fratello di Ferdinando II, ex-re delle Due Sicilie, egli ebbe, dal suo matrimonio con la figlia del defunto granduca Leopoldo di Toscana, due figlie: Antonietta e Carolina, l'una maritata ad un cugino, il conte di Caserta, l'altra al conte Andrea Zamoyski.

Il Congresso socialista di Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il Congresso del partito operaio ricevette le adesioni dei socialisti del mondo intero. Si diede lettura di una lettera di Vera Sassoulich, la quale dice che la nuova Russia sorgerà dalla crisi attuale e fornirà nuovi battaglioni al grande esercito dei proletari.

Indi Giulio Guesde propose al Congresso, che votò per acclamazione, una risoluzione salutante i lavoratori del mondo intero che lottano per la emancipazione sociale e per l'avvenimento al potere del proletariato sulle rovine del sistema capitalista.

Si lesse un indirizzo del partito operaio italiano, con parecchie firme, tra cui quella del deputato Maffi.

Bruciati per il petrolio.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 12,40 *ant.* — A Montacuto Vallese, mentre il bottegaio Malfanti versava del petrolio, gli presero fuoco gli abiti. L'incendio si propagava quindi per la casa. Morirono per le ustioni riportate una vecchia, una bambina, e, questa sera, anche il Malfanti.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 24 settembre

Acqui — Moscati bianchi mg. 1.0, da L. 2 a 1 75.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 15,50, da lire 2 10 a 1 60.

Alba — Dolcetti mg. 78,100, da L. 1 65 a 1 85.
Id. Barbere mg. 1200, a L. 2 15.
Id. Nebbiuoli mg. 100.
Id. Freise mg. 800.
Id. Uve diverse mg. 5180, da L. 1 30 a 1 70.

Alessandria — Uvaggi mg. 2370, da L. 2 11 a 1 70.

Asti — Barbere da L. 1 75 a 2 10.
Id. Uve comuni da L. 1 50 a 1 95.
In tutto mg. 60,000.

Canelli — Barbere mg. 2015, da L. 2 a 2 40.
Id. Moscati mg. 22,100, da L. 1 85 a 2 15.
Id. Uvaggi mg. 11,465, da L. 1 55 a 1 90.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 5000, da L. 1 50 a 1 72.

Ceva — Dolcetti mg. 5000, da L. 1 20 a 1 50.

Chieri — Freise mg. 3000, da L. 1 20 a 1 50.

Dogliani — Dolcetti mg. 1000, da L. 1 40 a 1 60.

Fossano — Uvaggi mg. 1200, da L. 1 50 a 1 25.

Nizza Monf. — Moscati mg. 300.
Id. Uvaggi mg. 8000, da L. 1 00 a 2 30.
Id. Barbere mg. 300, da L. 2 10 a 3.

S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 2800, da lire 1 10 a 2 05.
Id. Uve comuni mg. 2500 da L. 1 15 a 1 40.

Torino — Uvaggi mg. 8000, da L. 2 a 2 40.
Id. Uve meridionali mg. 500, da L. 2 a 2 30.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 31,600, da L. 1 25 a 2.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 8200, da L. 1 15 a 1 70.
Id. Uve di Fraschetta ed a sinistra di Scrivia mg. 4460, da L. 1 35 a 1 65.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *settembre*

		23	24
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	54 50	51 80
» — per settembre	»	54 10	54 30
» — 4 4 mesi da novembre	»	51 —	50 80
» — pei 4 mesi primi	»	51 10	51 —
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 75
» *raffinato* id.	»	105 50	105 50
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 37 1\2	37 60
» pei 4 primi mesi	»	37 60	37 75

LIVERPOOL (*sera*) *settembre* 23 24

Cotoni — Americani sostenuti — Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con domanda moderata.

			23	24
Vendite della giornata	Balle N.		12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	2,000
per la consumazione	»	»	11,000	8,000
Importazioni	»	»	—	1,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.	4	4932	4 1064
pel corrente e ottobre	»	4	4932	4 1064
per novembre-dicembre	»	4	4932	4 1064
per gennaio-febbraio	»	4	4932	4 1164

Cotoni Fair Pernambuco e Maccio e Egiziano Bruno in rialzo di 1\16.

HAVRE (*sera*) *settembre* 23 24

		23	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	4000	1000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	119,000	12,000
Mercato calmo.			

BREMA (*sera*) *settembre* 23 24

		23	24
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	6 05	6 15

ANVERSA (*sera*) *settembre* 23 24

		23	24
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 —	11 —
» pei 3 mesi ultimi	»	11 —	11 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *settembre* 23 24

		23	24
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	19 12	19 15

MARSIGLIA (*sera*) *settembre* 23 24

		23	24
Frumento — Importazioni	Quint.	28,404	42,140
» — Vendite	»	29,000	45,700
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		23	24
Cambio su Londra	D.	485 1\4	485 7\8
» su Parigi	»	5 19 3\8	5 19 3\8
Petrolio Standard White	C.	610	610
» » a Filadelfia	»	605	605
Cotone Middling	»	7 1\2	7 5\8
» » a New-Orleans	»	7 9\16	7 9\16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	10,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	7,000
Frumento rosso	D.	0 79 1\2	0 79 5\8
Grano turco	»	0 58	0 54
Farina extra	»	315	315
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1\4	2 1\4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair	C.	16 5\8	16 5\8
» — » good	»	19 85	19 70
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5\8	3 5\8

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 settembre 1892.

Torino	43	57	34	70	54
Bari	10	23	44	88	12
Firenze	65	30	22	40	29
Milano	16	47	25	34	35
Napoli	25	80	4	44	58
Palermo	70	12	50	30	84
Roma	31	37	85	3	80
Venezia	73	80	70	23	48

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.